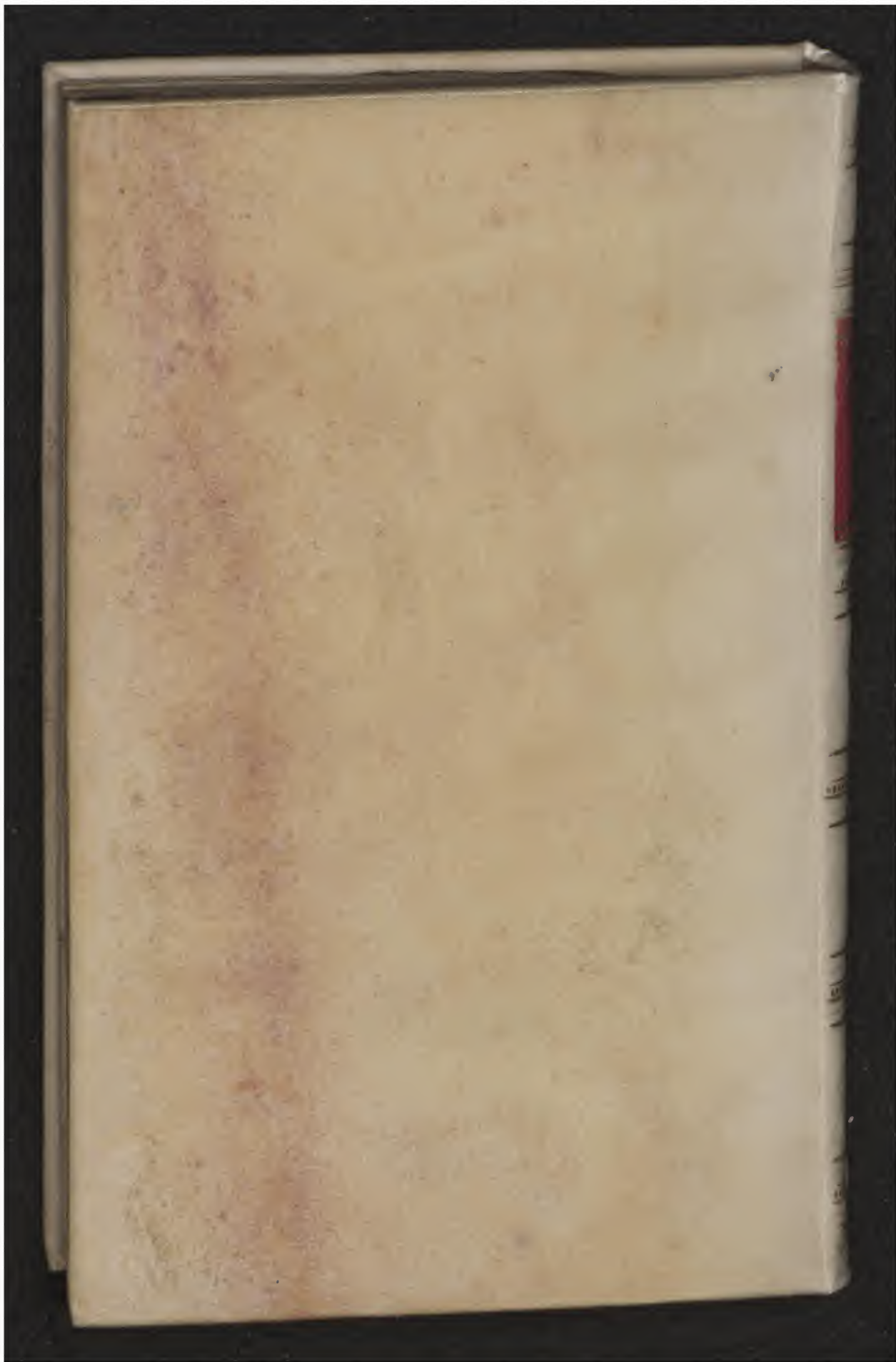




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.

Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

Pal. E.6.4.13





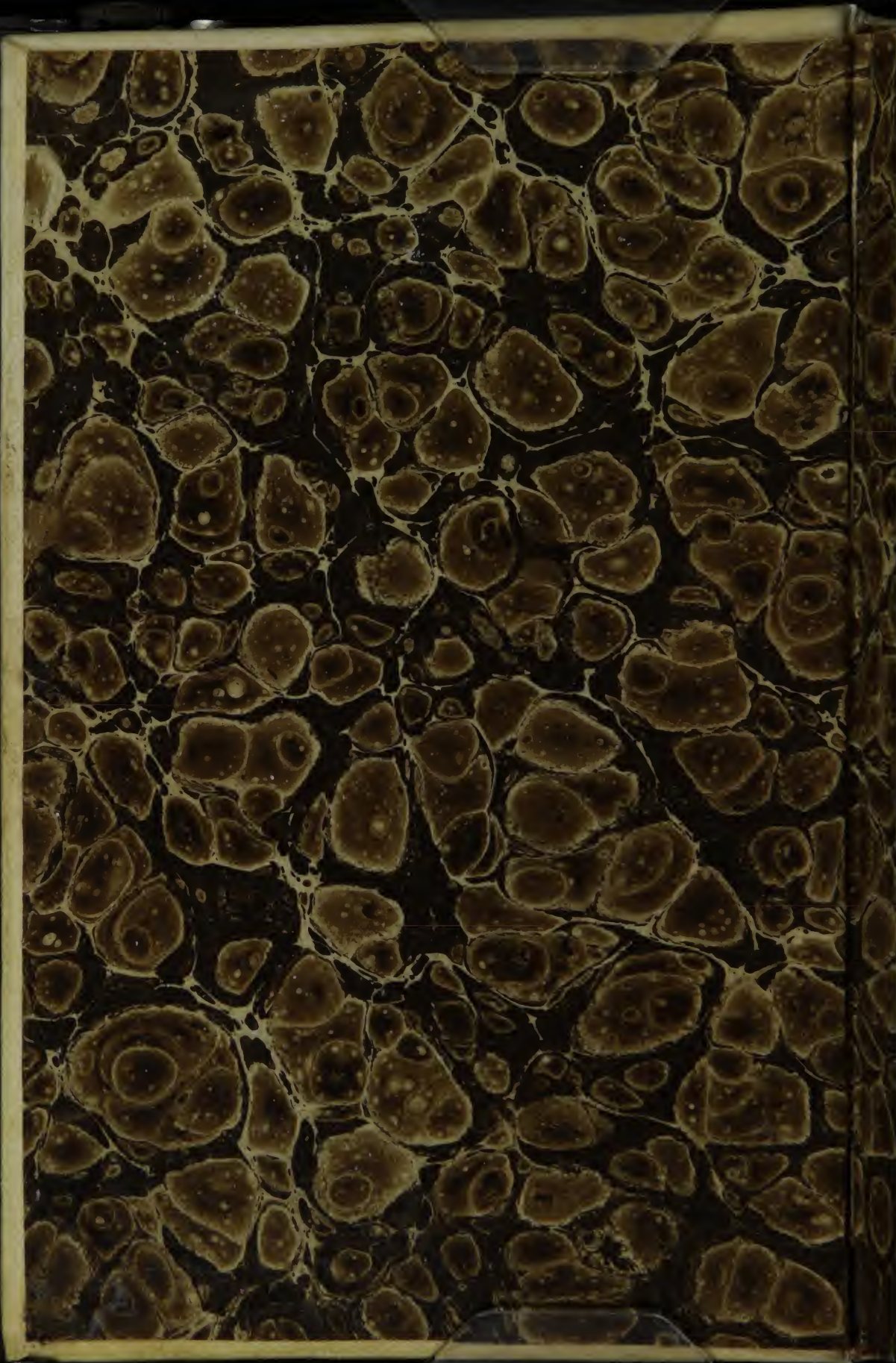
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.13

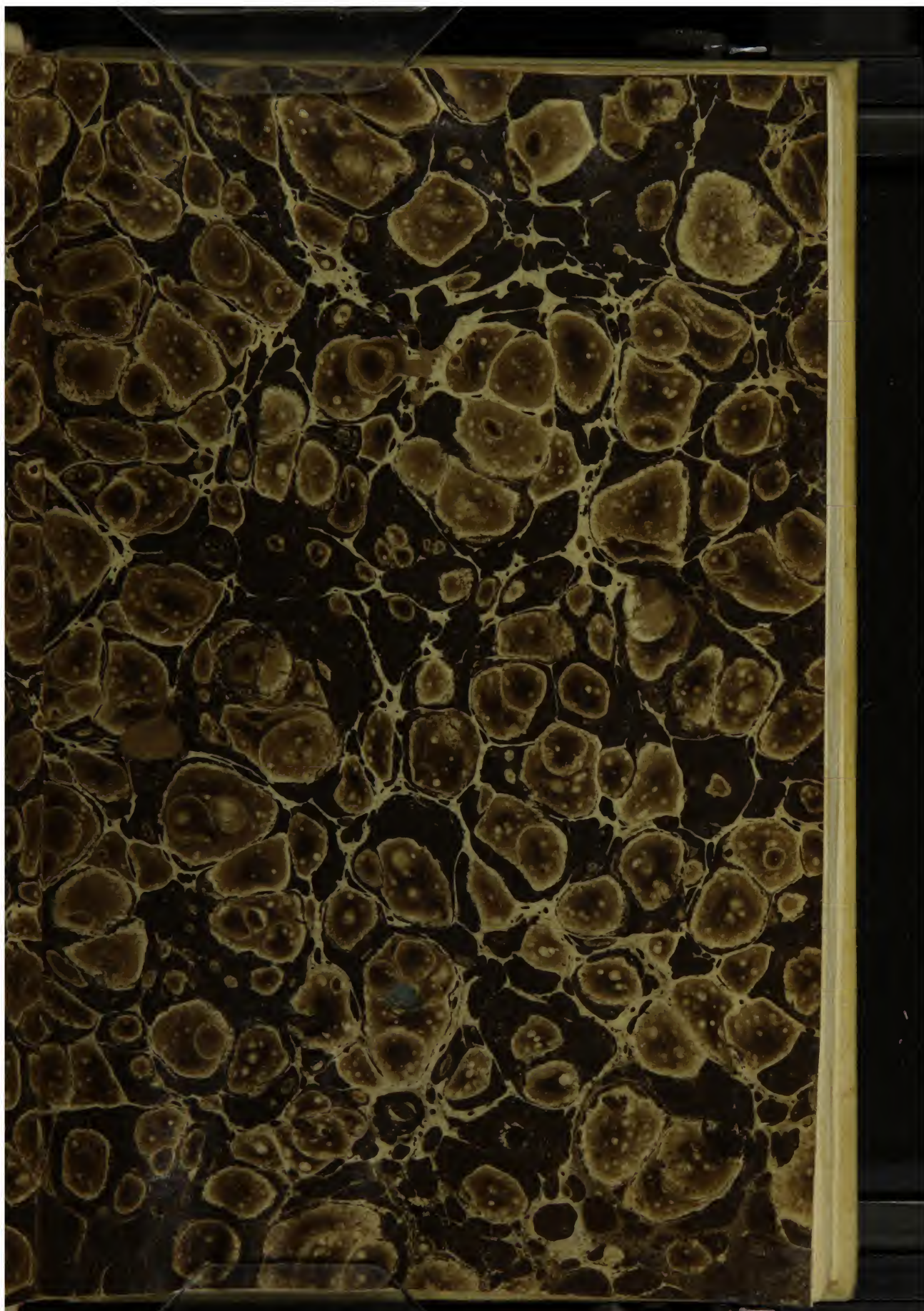


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.13

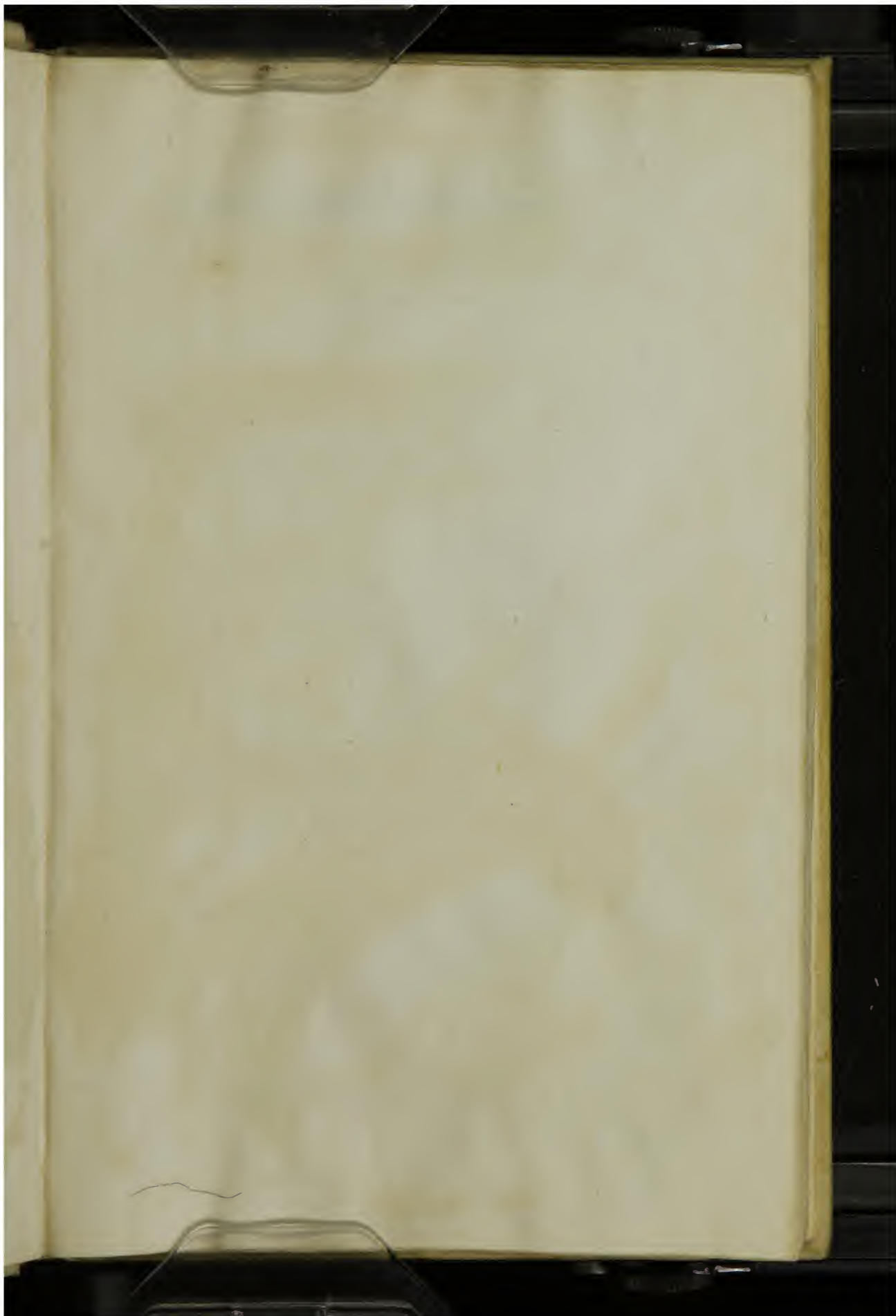


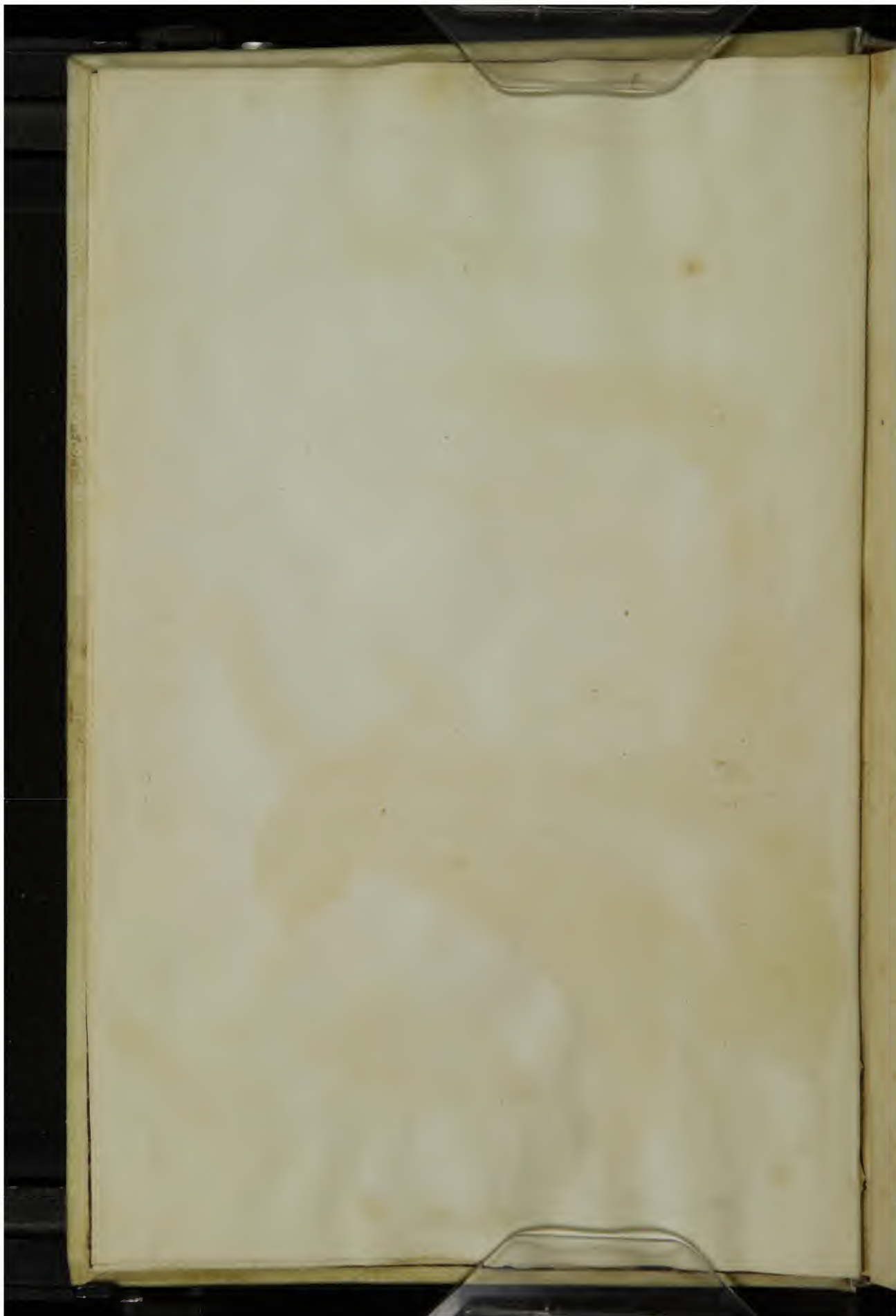
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.13





E. 6. 4. 13





NIMPHALE Difiesole tracta damore



COMINCIA EL NIMPHALE Fie
solano damore composto perlo eccellente
buomo messer Giouanni Boccacci poe-
ta fiorentino nelquale sicontiene lo ina-
moramento Daffrico & di Mensola & ilo
ro accidenti & morte.

A Mor mi fa parlar che me nel core
grā tēpo stato & factone suo albergo
& legato lo tien collo splendore
& con que razi acui non ualse sbergo
hauendo col passar drento il fauore
degli occhi di colei per cui rinuergo
lanotte & il giorno pianto con sospiri
& e cagion di tanti miei martiri
Amore e quel che mi guida & conduce
nellopera laquale ascriuer uegno
amore e quel cha far questo mduce
che la forza mi dona collo ingegno
amore e quel che mia forza & mia luce
& che dilui tractar mha facto degno
amore e quel che mi forza chio dica
dunamorosa storia & molto anticha
Pero uo che lhonor sia pur dilui
perocheglie quel che guida il mio stile
mandato dalla donna mia il cui
ualore e tal cognaltro mi par uile
& chen tueta uirtu auanza altrui
& soprognaltra piu bella & gentile
ne non le mancherà alcuna cosa
se ella fusse alquanto piu pietosa

Hor priego uoi ciascun fedele amante
che siate in questo mia difesa & scudo
contra aogni inuidioso & mal parlante
& contro achi e d'amor pouero & nudo
& uoi care mia donne tucte quante
che non hauete il cor gelato o crudo
pregoui che preghiate la mia altera
donna che contra a me non sia si fera

Prima che Fiesol fussi hedificata
dimura o di steccati o di forteza
da molta poca gente era habitata
& quella poca hauea presa l'alteza
del circunstante monte & abandonata
istaua la pianura per la spreza
della molta acqua cha preso largume
che apie del monte faceua un grã fiume

Era in quel tempo la falsa credenza
delli iddei rei falsi & uitiosi
& si cresciuta la mala semenza
era cognhuom credea che gratiosi
fusseno in cielo come in apparenza
& alloro sacrificauon con pomposi
honori & festa & sopra tucte Giove
glorificauano qui come altroue

Ancor regnaua in quel tempo una iddea
la qual diana si facea chiamare
& molte genti in deuotione l'hauea
& maggiormente quel che obseruare
uolean uirginita & li spiacea
luxuria & allei si uolean dare
costei lericoglieua con gran festa
tenendole per boschi & per foresta

a z

Et anche molte nelerano offerte
dalli loro padri & madri che promesse
lhauieno allei per uoti & chi percerte
gratie & doni che riceuuti hauesse
Diana tuſte colle braccia aperte
lericeueua pur chella uoleſſe
ſeruar uirginita & lhuom fuggire
& uanita laſciare & lei ſeguire
Coſi per tuſto il mondo era adorata
queſta uergine idea ma ritornando
ne poggj fieſolani oue honorata
piu che altra uera lei glorificando
contar uiuo della bella brigata
delle uergini ſua che la ſu ſtando
eran chiamate nimphe in quelle parti
& del cacciare ſapeuan tuſte larti
Hauea di queſte uergini raccolte
gran quantita Diana inel paefe
di queſti poggj benche rade uolte
dimoraſſi con loro molto paleſe
ſi come quella che nhauea molte
aguardar perlo mondo dalle offeſe
dellhuomo ma quando a fieſole uenia
incotal guiſa & intal modo a paria
Ellera grande & ſchieſta come quella
grandeza richiedea & gliocchi & iluiſo
lucceuan piu chuna lucente ſtella
& ben pareua facta in paradifo
con razzi intorno a ſe gittando quella
ſiche mirarla non ſipotea fiſo
ecapei creſpi & biondi non come oro
ma dun colore che meglio ſtaua a loro

Ella piu uolte sparsi gli teneua
sopra loisuelto collo in sul uestire
chaguisa duna cioppa intaglio haueua
dunzenzando che apena ricoprire
si soctile era lecarni poteua
tucta di biancho sanzalto partire
cinta innelmezo & talhora unmantello
di porpora portaua molto bello

Venticinque anni dite mpo mostraua
sua giouaneza sanza hauerne un manco
nella sinistra man larco portaua
el turcasso pendea dal destro fianco
pien di sacete lequal saettaua
alle fiere seluaggie & talhora anco
aqualunque huomo che lei noiar uollesse
simil lenimphe uccideua conesse

In cotal guisa a fiesole uenia
Diana le sue nimphe auisitare
& con bel modo gratiosa & pia
assai souente le fea raunare
intorno a fresche fonti & allombria
di uerde frondi al tempo che a scaldare
comincia il sol la state come e usanza
di uerno al caldo facean loro stanza

Et quiui le amuniua tucte quante
innel bene obseruar uirginitate
alcuna uolta ragionauan dal quante
caccie che fatte haueuan molte fiata
su per quei poggi seguendo le piante
delle fiere seluaggie che pigliate
& morte assai nhaucano ordine dando
per girne ancor di nuouo seguitando

Cotali ragionamenti fra costoro
tenuti come ho detto del cacciare
quando Diana partia poi dalloro
tosto una nimpha si facea chiamare
laqual fusli ditucto il concessoro
dilor uicaria faccendo giurare
allaltre tuete dilei obbedire
se del suo arco non uolean morire
Et quella tale datucte era obedita
come fusse Diana ueramente
& ciascheduna dun panno uestita
dilino tessuto molto gentilmente
faccendo coloro archi desta uita
passar molti animali assai souente
& qual portaua uno affilato dardo
piu destra che non fu mai leopardo
Era in quel tempo del mese dimaggio
quando ibe prati rilucon di fiori
& irosignuoli per ogni riuaggio
manifestan con canti iloro amori
igiouinecti con lieto coraggio
senton damore ipiu caldi uapori
quando laiddea diana afiesol uenne
& conle nimphe suo consiglio tenne
Intorno a una bella & chiara fonte
difresca herbeta & di fiori adornata
laquale ancor dimora a pie del monte
cioe da quella parte chel sol guata
quande nel mezo giorno afronte afronte
& fonte quella e oggi nominata
intorno aquella Diana esser uolse
& molte nimphe intorno a se raccolse

Così a seder tuote quante dintorno
siposono alla fonte chiara & bella
& una nimpha sanza far soggiorno
sileuo ricta leggiadrecta & snella
& a sonare incomincio un corno
per chognuna traesse & poi quandella
hebbe sonato a seder si fu posta
di Diana aspectando lapreposta
Laqual comusata era così alhora
diceua lor chognuna siuardasse
che con nullo buo facessen mai dimora
& se aduenisse pur che huom trouasse
come il nimico ilfugghin ciascuna hora
accio chenganno o forza non usasse
contro dilor che qual fusse ingannata
dallei sarebbe morta & sbandeggiata
Mentre che tal consiglio siteneua
ungiouinecto che Affrico hauea nome
ilqual forse uenti anni o meno haueua
sanza hauer barba ancora & lesue chiome
bionde come oro el suo uiso pareua
ungiglo o rosa o uero un fresco pome
costui quindoltre habitaua col padre
sanzaltra uicinanza & con lamadre
Ilgiouine era qui in un boschetto
presso a Diana quando ilragionare
delle nimphe senti che a suo dilecto
indoltre sera andato ariposare
perche efactosi inanzi ilgiouinecto
doppo una grocta simisse ascoltare
per modo che ueduto dacostoro
non era & lui uedeua tuote loro
a iiii

Vedea Diana sopra laltre stante
rigida innel parlare & nella mente
con lesaecte & larco minacciante
& uedeua lenimphx parimente
timide & paurose tuete quante
sempre mirando il suo uiso piacente
ognuna staua cheta humile & piana
pel minacciar che facea lor Diana
Poi uide che Diana fece impiede
leuar drieta una nimpha che alpineca
haue nome pero chella lauede
che piu che alcunaltra tempo hauea
dicendo hora mintenda qual qui siede
iuo che questa qui in mio luogo stia
pero chintendo partirmi dauoi
si che comio obbedita sia poi
Affrico stante costoro ascoltando
una nimpha a suoi occhi litra corse
laquale alquanto innel uiso mirando
senti amore ilquale alcor gli corse
che glife sentir gioia sospirando
lesiaccole amorose che li porse
disi dolce disio che gia satiare
non si potea della nimpha mirare
Et frase stessa dicea chi saria
dime piu glorioso & piu felice
se tal fanciulla io hauessi per mia
isposa che per certo ilcor midice
che al mondo si contento huomo non saria
& se non che paura mel disdice
di Diana io lbarei per forza presa
che laltre non potrebbon far difesa

Loinamorato amante atal maniera
nascofo staua fra le fresche fronde
quando Diana ueggendo che sera
gia si faceua & chel sol si nasconde
che gia perduta hauea tueta la sera
colle sue nimphe assai liete & gioconde
si leuar ricte & al poggio salendo
di dolce melodia canzon dicendo

Affrico quando uide che leuata
sera ciascuna & simil la sua amante
udi che da un'altra fu chiamata
Mensola andianne su essa leuante
con laltre tosto sifusu inuiata
& cosi uia nandoron tuete quante
ognuna a sua capanna si torne
poi si parti Diana & lor lascioe

Hauea lanimpha forse quindici anni
biondi come oro & bianchi il suo capelli
& dicandido lino portaua i panni
due occhi intesta rillucenti & belli
chi gli uidea mai sentia affanni
con angelico uiso & acti belli
& in man portaua un bel dardo affilato
hor ritorniamo al giouane lassato

Il qual soleto rimase pensoso
atal modo dolente del partire
che fe lanimpha col uiso uezzoso
& ripetendo il passato disire
dicendo lasso a me chel bel riposo
che ho hauuto mitorna in martire
pensando chi non so ome in qual parte
cercarmene giamai ne con quale arte

Non cognosco costei che mba ferito
senon chiudi che Mensola hauea nome
& lasciato mba qui solo & scernito
sanza hauermi ueduto & almen come
io lamo sapessi ella & inche partito
amore mba qui sicchariche lesome
ome Mensola bella oue neuai
& lasci Affrico tuo con molti guai

Dipoi sipose asedere in quel loco
oue prima seder ueduto hauea
labella nimpha & nel suo pecto il foco
con piu feruente disio saccendea
cosi continuando questo giuoco
il bel uiso inelberba nasconde
baciandola dicea ben se beata
si bella nimpha tha oggi calcata

Poi lasso a me diceua sospirando
qual ria fortuna o qual fiero destino
oggi qui micondusse lusingando
perche diletto dolente & tapino
io diuenissi una fanciulla amando
laqual mba messo insi facto camino
sanza bauer meco scorta o guida alcuna
ma solo amore e meco & la fortuna

Almen sapesse quanto che amata
elle da me o ueduto mbauesse
benchi credo che tueta spauentata
sene farebbe se ella sapesse
esser dame o da huom desiata
io son ben certo inquanto ella potesse
ella sfugirebbe come quella
cha in odio lhuomo & dallui siribella

Che faro dunque lasso poi chio ueggio
che palesarme seria il mio peggiore
& sio mitacio ueggio chel mio peggiore
pero che ognhora miresce lardore
dunque permiglior uita morte chieggio
laqual sarebbe fine dital dolore
benche io credo chella perra poco
uenir se non si spegne questo foco

Cotali & altre simili parole
diceua il giouinecto innamorato
ma poi ueggendo che gia tutto il sole
era tramonto & il cielo stellato
gia si facea il che forte gli duole
perlo partire ma poi alquanto stato
sopra se fu disse oime tapino
che hor fusse gli didomani il mattino

Ma pur leuato piede inanzi piede
pien di molti pensier per la riuera
misse in uer lo stello che ben uede
che non ritorna qual uenuto nera
cosi pensando che non sene auede
alla casa peruenne laquale era
scendendo uerso il piano dalla fontana
forse un quarto di miglio omen lontana

Quiui tornato inella camera ceta
oue dormia solocto senandoe
& sospirando insu lecto si getta
che a padre o madre niente parloe
quiui con gran disio il giorno aspecta
& intucta nocte non si adormentoe
ma qua & la si uolgea sospirando
& ne sospiri Menfola chiamando

Accioche uoi alhora non crediate
che gli fuslin palazzi o casamenti
come hor uisone iuo che uoi sappiate
che sol duna capanna eran contenti
sanza esser con calcina ancor murate
ma sol di pietra & legname legenti
facean lor case & chi facea capanne
tucte murate con terra & con canne
Et forse quattro eran gl'habitatori
che faceano stanza inel paese
giu innelle piagge de monti minori
che sono apie de gran poggi distese
ma ritornar uiuoglio a gran dolori
che affrico senti presso aun mese
steete sanza ueder mensola mai
benche dellaltre netrouassi assai
Amor uolendo crescer magior pena
come usato e difare algiouinecto
parendogli che hauesli alquanta lena
ripresa & spento il fuoco innel suo pecto
legare il uolle con maggior catena
& con piu lacci tenerlo costrecto
modo trouando a farli risentire
lefiaccole amoroze col martire
Perche una nocte il giouane dormendo
uedere inuision sigli pareua
una donna con razzi risplendendo
& un picciol fantino in collo haueua
ignudo tucto & un arco tenendo
& del turcasso una freccia trauea
per saectare quando la donna aspecta
li disse figliuol mio non bauer fretta

Et poi ladonna ad affrico riuolta
si li diceua qual mala uentura
o qual pensiero o qual tua mente stolta
tha facto uolger credo che paura
o negligentia mensola tha tolta
che di suo amor non parche mecti cura
ma col cor uile stai tristo & pensoso
quando cercar douresti il tuo riposo
Leua su dunque cerca queste piaggie
di questi monti & tu latrouerrai
che a suo dilecto lesiere seluaggie
con laltre nimphe seguir lauedrai
& benchè a fuggir sien preste & saggie
senza niun fallo tu lauincerai
ne tibi sogna temer di diana
perochè le diqui molto lontana
Io ti prometto darti il mio aiuto
alqual nessun puo mai far resistenza
purche questo mio figlio abbia uoluto
ferir con l'arco per la mia sentenza
io son colei che sì bene ho saputo
adoperar con questa mia scienza
che nō ch'altri ma gioue ho uictō & preso
con molti idii che niun sene difeso
Poi disse figliuol mio apri le braccia
falli sentire il tuo caldo ualore
siche tu rompi ogni gelata ghiaccia
dentro al suo pecto & il suo gelato core
fa figliuol mio hor fa siche mi piaccia
come far suoli & poi parue che amore
per sì gran forza quello arco tirasse
chensieme le due cocche raccozzasse

Quando affrico uolea chieder merzede
fenti nel pecto giugner la saecta
laqual drento passando il cor lifiede
siche isuegliato leman pose infrecta
al pecto oue la freccia trouar crede
trouo la piaga esser salda & ristrecta
& poi miro se la donna uede
col suo figliuol che ferito lhauea
Ma non la uide per chera sparita
el somno rocto che lil diuoltraua
& il cor li baecta per la ferita
che riceuuta hauer si ricordaua
dalla sua amante quando se partita
dalla fontana & nel cor li torna uia
gli acti gentili col uezzoso modo
& tal pensier al cor gli facea nodo
Et poi dicea questa donna mi pare
che hor mapparisse uener col figliuolo
& sio ho bene inteso il suo parlare
promesso mha di far sentir quel duolo
a Mensola cha me ha facto fare
pero sellesce mai fuor dello stuolo
dellaltre nimphe ipur marischieroe
per forza o per amor la piglieroe
Cosi raccesa da questo disio
la fiamma in nel suo pecto si di spuose
di Mensola cercare per ogni rio
fin che la trouerra & intal cose
pensando intanto el bel giorno a pario
el quale elli aspectaua con bramose
uoglie & solecto di casa suscia
& in uer la fonte subito negia

Et quiui giunto alquanto uiristrecte
elospiri amorosi rinnouando
diqui dicendo miser lasaecte
damor dipartir forte sospirando
& poi che glhebbe tal parole decte
saliua alpoggio lafonte lasciando
ascoltando & mirando tueta uia
fe alcuna nimpha cuedea o sentia
Cosi salendo suso uerso il monte
transuiato damore & dal pensieri
alta tenendo sempre lasua fronte
per ueder meglio ciascheduno sentieri
& legambe tenendo presto & prompte
seglifacessi del correr mestieri
& ogni foglia che muouer uedea
credea the nimpha fusli & la correa
Ma poi che cotal beffi & altre assai
hebbon piu uolte ilgouane ingannato
sanza nessuna nimpha trouar mai
& presso chensul monte era montato
quando un pensiero gli disse doue uai
pur su salendo & mai nulla hai trouato
& gia e terza hor non uo piu salire
ma per questaltra uia meneuoglio ire
Et uerso fiesol uolto piaggia piaggia
guidato da amore negia pensoso
cercando lasua amante aspre & seluaggia
che lofaceua star malinconoso
prima chūmezo miglio passato baggia
aun luogo peruenne assai uezzoso
doue una ualle dua monti diuide
quiui udi cantar nimphe & poi leuide

Quando apressato fu a quel uallone
alquanto udi una angelica uoce
con due tenori onde ascoltar si pone
faccendò delle braccia a gioue croce
con humil uoce stando ginocchione
dicendo oiddio sarebbe in questa foca
mensola fra costoro hor uoglia iddio
chella uisia chio lauedro anchio
Qual e colui chel grillo uuol pigliare
che ua con lunghi & radi & legghier passi
sanza far mocto talera landare
che affrico faceva su per que sassi
purdrieto andando aquel dolce cantare
che nella ualle udia & inanzi sassi
tanto che uidde rimemar lefronde
dalcun querciuolo che leniphe nasconde
Perche sanza scoprirsi sapressaua
tanto che uide onde uscì quel canto
uide tre nimphe chognuna cantaua
una era drieta & laltra dua inuncanto
dellacqua chel fossato iui menaua
sedeano & lelor gambe uide alquanto
che si lauauano ipie bianchi & belli
con lor cantando piu diuersi ucelli
Quella che staua ricta colse fronde
subito una ghirlanda ne faceva
poi sopra le suoi trece crespe & bionde
lasi ponea per chel sol loffendea
& poi perle compagne sue gioconde
ne fece due laqual presto ponea
insu letrece loro non pettinate
lequali eran di fronde spampinate

Affrico allhor dicea fra se stesso
enon mipar che Mensola cisia
& poi factosi alloro un po piu presso
la sua malauentura maladia
dicendo Vener quel che mai promesso
non par che aduenuto ancor misia
ma che faro domandero costoro
sellen la fanno & scoprirrommi loro

Deliberato adunque il giouinecto
discoprirsi a costoro sifece auanti
diquiui uscì & alloro hebbe decto
con bassa uoce & con humil sembianti
Diana acui il cor uostro e suggestto
inel ben far uimantengha constanti
o belle nimphe nonui spauentate
ma per merze uipriego mascoltiate

Io uo cercando una di uostra schiera
la qual Mensola credo sia chiamata
da tuete uoi per ciascuna riuiera
e bene un mese chilo seguitata
ma ella e tanto fuggitiua & fiera
che sempre inanzi a me se dileguata
pero uipriego dilectose & belle
che la insegnate ame care sorelle

Quale sanza pastor le pecorelle
assalite dallupo & spauentate
fuggono hor qua hor la letapinelle
gridando be con uoce isconsolate
& qual fanno le pure gallinelle
quandelle son dalla uolpe assaltate
quanto piu possono ognuna uolando
uerso la casa forte schiamazando

Tal fer lenimphe belle & paurose
quando uedon costui ome gridaro
alzando e panni ledonne uezzose
per correr meglio legambe mostraro
& gia nessuna ad Affrico rispose
ma quanto poter forte senandaro
su uerso il monte & qual uerso lepiagge
forte fuggian come fiere seluagge
Affrico grida aspectate mi un poco
o belle nimphe ascoltate il mio dire
sappiate chi non uenni in questo loco
per uoi noiare ne per farui morire
ma sol per darui & allegrezza & giuoco
in quanto uoi non uogliate fuggire
io uengo a uoi come di uoi amico
& uoi fuggite me come nimico
Ma che tiuale o Affrico pregalle
elle fuggon pur uerso lacosta
& tu sollecto riman nella ualle
sanza dalloro hauer altra risposta
rimanti dunque di piu seguitalle
poiche ognuna e affuggir disposta
letua lusinghe col uento neuanno
& lenimphe dicorrer non ristanno
Elleran gia dallui tanto lontane
che di ueduta perdute lhauea
pero di piu seguirle sirimane
& frase stesso forte sidolea
di quelle nimphe si seluagge & strane
che faro dunque lasso ame dicea
inon ciueggo modo niun pelquale
ipossa hauer dalloro altro che male

Enonmi ual lusinghe ne pregare
& nulla saprei mai sio mitacessi
io non posso con loro la forza usare
che uolentier luserei sio potessi
& sio potessi almen pur ispiare
oue Mensola fussi o pur sapessi
doue cercarne o doue siriduce
ma uo cercando combuom senza luce

Tanto il dilecto lhauea tranquillato
di Mensola cercando & poi di quelle
nimphe che nella ualle hauea trouato
istare allombra di fresche ramelle
& poi diseguitarle transuiato
sol per saper di mensola nouelle
che non saccorse che gli era gia sera
& poco gia lucea del sol la sera

Perche maninconoso & mal contento
si maladia & lauegnente nocte
che sitosto uenia & poi con lento
passo scendea giu per quelle grocche
pero che distar piu hauea pauento
dellianimali crudeli che a quelle ocche
cominciauano andar per folti boschi
ispauenteuoli paurosi & foschi

Così senza hauer punto il di mangiato
uerso la casa sua prese la uia
doue quel giorno dal padre aspectato
egli era stato con maninconia
paura hauendo che non fusse stato
da qualche fiera morto oue che sia
& diuorato con doglia lhauesse
sicche a casa tornar non potesse

b z

Et anche di Diana hauea temenza
che non si fussi collui abbaçtuto
come nimica della sua semenza
sempre mai stata & dallei fussi suto
o morto o facto per piu penitenza
di uentar pietra o albero fronduto
ental pensieri staua lui aspectando
hora una cosa hora l'altra imaginando
Il sole era gia corso in occidente
& si nascoso che piu non luceua
& gia le stelle & la luna lucente
nell'aria celestina si uedeua
el rosignuol piu cantar non si sente
cantaua quel chel giorno nascondeua
per lor natura & scuopregli la nocte
Affrico giunse a casa acotali oçte
Alla qual giunto l'aspectante padre
con gran letitia riceueçte il figlio
sicome quel che credea che le ladre
fiere l'haueßin prelo con l'artiglio
& la piatosa & piangente sua madre
la bracciaua dicendo o fresco giglio
ouè se stato o caro mio figliuolo
che dato cibai cotanta pena & duolo
Et similmente il padre il domandaua
doue stato era il di senza mangiare
Affrico sopra se alquanto staua
per legittima scusa a se trouare
la quale amore tosto gliel insegnaua
come far suol le menti assoçti gliare
de ueri amanti & al padre rispose
& soçto una bugia il uer nascose

Padre mio caro eglie gran pezo chio
in questo poggio uidi una cerbietta
laqual tanto bella era al parer mio
che mai non credo chuna si electa
seneuedessi & ueramente iddio
con lesua mani lafe si leggiadrecta
& nelladar come gru'era leue
candida tueta come bianca neue
Si minuaghi chio la segui granpezza
di bosco in bosco credendo pigliarla
ma ella tosto demonti la tezza
prese onde chio di piu seguitarla
si mirimasi con molta grauezza
laqual pensando ancor diritrouarla
& con piu agio seguirla altra uolta
per tornarini alla casa diedi uolta
Inileuai stamani adire il uero
ueggendo il tempo bel miricordai
della cerbiecta & uennemi pensiero
dilei cercare uní deliberai
cosi mimiissi su per un sentiero
& non mi accorsi chi miritrouai
a mezo il poggio quando il sol gia era
amezo il ciel con la lucente spera
Quando senti & uidi menar foglie
di querciolecti freschi & io apresso
mi feci auanti drieto a certe iscoglie
tacitamente per ueder fu messo
uidi tre cerbie gir con pari uoglie
lherbe pascendo perche fra me stesso
auisami pigliarne una pian piano
uer lor nandai con unpo dherba i mano

Ma comellen miuiden si fuggiro
al monte su sanza punto aspectarmi
onde per quello alquanto mene adiro
ueggendo quiui beffato lasciarmi
coli dirieto unpezo lor seguuro
emie pensier sanza hauere altrarmi
che hora inbabbia insin che diueduta
ame letolse lanocte uenuta

Hor sai della mia stanza lacagione
o caro padre & di questo sia certo
il padre chauea nome girafone
gli parue intender quel parlar coperto
& ben sauidde & tiene opinione
si come sauiro & dital cosa isperto
che nimphe state doueano esser quelle
che dicea cheran cerbie tanto belle

Ma per non farlo dicio mentitore
& non paresse che sene accorgesse
& per non crescegli il disio maggiore
di piu seguirle & ancor se potesse
far che andar lasciasse questo amore
& sanza palesargli giu il ponesse
finse dicreder cioche decto hauea
poi inuerso lui tal parole dicea

Caro figliuolo & dolce mio dilecto
perdio ti priego ti appi guardare
da quelle cerbie che hora mai decto
& in mal hora uia le lascia andare
che sopra lamia fe io ti promecto
che di Diana sono & ad portare
si uan pascendo su per questi monti
lacqua beuendo delle fresche fonti

Diana le piu uolte ua conesse
con le sacete & l'arco homicidiale
& le per tua isventura ella sapesse
che tu le seguitasse con lo strale
morte ti donerebbe come spesse
uolte ell ha fatto a chi uol far lor male
sanza che le grandissima nimica
dinoi & della nostra schiatta antica
O me figliuolo cha lachrimar minuoue
la morte del mio padre suenturato
tornandomi a memoria come & doue
fu da Diana un di morto lassato
o figliuol mio cosi maiuti gioue
come i diro il uer del suo peccato
che come sai hebbe nome mugnone
il padre mio si comio girafone
La cosa fare lunga auoler dire
ogni parte del suo misero damno
ma per piu tosto alleffecto uenire
per questi monti andaua come uanno
ecacciator per le bestie ferire
cosi andando dopo molto affanno
in una piaggia a un fiume arriuoe
il qual mugnon poi per lui si chiamoe
Et qui ui giunto a una bella fonte
truouo una nimpha star tueta solecta
la qual ueduta tueta la suo fronte
impalidita su sileuo infrecta
ome ome gridando su pel monte
si fuggi paurosa & pargolecta
& il uoglioso mio padre apregarla
incomincio & poi a seguitarla
b iiii

O miser padre tu nonti accorgeui
che tu correui drieto alla tua morte
elacci tuoi tapin non cognosceui
doue preso tu fusti con ria sorte
glidii uolessen quando tu correui
drieto alla nimpha si ueloce & forte
Diana lhauesse inuccel trasmutata
o in pietra o inberba lhauessi piantat:
Ella nonera al fiume giunta adpena
che lha ricolta sotto sua guarnacca
tra legambe lecadde & già la lena
del correr perde & didolor sifiacca
losciagurato mugnon gioia nemena
hauendola già giunta per istracca
& presto lapigliaua fralle braccia
donando baci alla uergine faccia
Et quiui uso sua forza & uiolenza
quiui la nimpha fu contaminata
quiui non pote far piu resistenza
o misero garzone & sienturata
nimpha quanta dogliosa penitenza
fu data ad amendue quella fiata
Diana staua sopra un gran monte
& uidegli abbracciati a fronte a fronte
Ella grido miseri questa e lhora
chen sieme uenandrete nell'inferno
uoi sarete hoggi desto mondo fora
sanza ueder di questa state il uerno
enomi uostri faranno dimora
nel fiume doue siete in sempiterno
& poscia larco tese con grande ira
faccendo de dua amanti una sol mira

Giunse a un hora l'ultime parole
& la freccia ch'ensieme gli confisse
o figliuol mio i monti dico fole
cosi uoleffen gli dii ch'imentisse
che per dolore ancora il cor m'indole
e conuenne ch'ognun d'lor morisse
unferro tenne fitti que dua cori
cosi finiron quiui il loro amori
El sangue di mio padre doloroso
il fiume tinse di rosso colore
& corse tutto quanto sanguinoso
& manifesto fe questo dolore
il corpo suo ancor uista nascoso
che mai non sene seppe alcun tenore
ne doue s'arriuasse il che o il come
saluo ch'el fiume poi ritenne il nome
Disse li che Diana raunoe
il sangue della nimpha tutto quanto
el corpo insieme con quel trasinutoe
in una bella fonte dall'un canto
allato al fin me cosi la lascioe
accio che manifesto fussi quanto
& le crudele feroce & dispietata
a chi l'offende sola una fiata
Così di molti tenepotrei dire
che questi monti si son fatti ucelli
& quale in alber fatto ha conuertire
& così ha di fatti et apinelli
ancor del sangue tuo fece morire
anticamente duo carnal fratelli
però ti guarda per l'amor di dio
dalle sue mani o caro figliuol mio

Et posto fine al suo ragionamento
il vecchio girafone & lacrimando
Affrico ad ascoltarlo molto attento
stava bene ogni cosa esaminando
& come che alquanto di pauero
hauesse di quel dir piu fermo stando
in sua opinione al padre disse
non temer che tal cosa mauenisse
Da hora innanzi lelassero andare
se egli aduen ch'el ritroui mai
andianci padre hor mai a riposare
chi sono stanco si m'afaticai
hoggi per questi monti per trouare
la via da casa che mai non finai
infin chi giunsi qui con gran fatica
si chio ti prego che tu piu non dica
Gito adormir non fu si tosto giorno
ch'Affrico si leuaua prestamente
& nelli usati poggi se ritorno
oue hauea sempre il suo core & lamente
sempre mirando il giouinecto adorno
se Mensola uedeua & ponea mente
& come piacque a amore giunse a nuocar
oue ch'ella era presso a un trar darco
Ma ella il uide prima che lui lei
perche a fuggir del campo prendeua
Affrico la senti gridare o mei
& poi guardando fuggir la uedeua
& frase disse per certo costei
e Mensola & dietro le correua
& si la priega & per nome la chiama
dicendo aspecta quel che tanto tama

Per dio bella fanciulla non fuggire
colui che tama sopra ogn'altra cosa
io son colui che perte gran martire
sento di & nocte senza hauer mai posa
chi non tisequo perfarti morire
ne farti cosa che tisia grauosa
ma solo amore mitifa seguitare
non nimista o mal chi uoglia fare
Io non tisequo come falcon face
lauolante pernice captiuella
nemica come fa illupo rapace
lamisera & dolente pecorella
ma sicome colei che piu mi piace
soprogni cosa sia quanto uuol bella
tu se lamia speranza & il mio disio
se tu hauessi male il harei io
Se tu maspecti Mensola mia bella
io ti prometto & giuro per gli dei
chiti terro permie sposa nouella
& amerocti si come colei
che se tu tcolmie bene & come quella
che hai in balia tuoti e pensier miei
tu se colei che sola guidi & reggi
lauita mia & quella signoreggi
Dunque perche uuoi tu o dispietata
esser della mia morte lacagione
& uuoi esser di tanto amore ingrata
uerso dime senza hauerne ragione
uuoi tu chi muoia per hauerti amata
& chio habbia dicio tal guidardone
sio non tamassi dunque che faresti
so ben che peggio far non mi potresti

Se tu pur fuggi tu se piu crudele
che non e lorſa quandha gliorſacchini
& piu amara ſe che non e il ſele
& dura piu che ſaſſi marmorini
ſe tu malpecti piu dolce chel mele
o che luue che neſcon dolci uini
& piu chel ſole ſe bella & rilucente
moruida biancha gentile & paziente
Ma certo ueggo elpregar non miuale
ne parola chi dica non aſcolti
& dime ſeruo tuo poco ticale
& gliocchi tuoi adrieto mai non uolti
ma come eſce dunarco loſtrale
coſi neuai perqueſti boſchi folti
nonticurando di pietre o di ſaſſi
& guaſtan letue gambe queſti maſſi
Dapoi che di fuggir ſe pur diſpoſta
colui che tama ſecondo chio ueggio
ſanza fare amiei prieghi altra riſpoſta
& par che pel pregar tu facci peggio
ipriego gioue chel monte & la coſta
iſpiani tuſta queſta gratia chieggio
& pianura diuenti humile, & piana
che alimen non tiſia cotanto ſtrana
Et priego uoi iddii che dimorate
per queſti boſchi inelle ualli ombroſe
che ſe corteli fuſti mai hor ſiate
uerſo legambe candide & uezzole
di queſta nimpha quando bara trouate
pietre alberi pruni & altre coſe
che noia fanno apie moruidi & belli
inherba conuertiate & praticelli

Io per me hora mai mirimarroe
dipiù seguirti & ua doue ti piace
& nella mia malhora mistaroe
con molte pene sanza hauer mai pace
& sanza dubbio alfine imi morroe
chi sento ilcor che gia tucto sifface
perte chel tieni insi ardente foco
& mancami lauita a poco apoco
Correa lanimpha si uelocemente
che pareo che uolassi & ipanni alzati
sauea dinanzi per piu prestamente
poter fuggire & haueali a taccati
alla cintura sicche apertamente
disopra alli calzari chauea portati
mostra legambe & ilginocchio uezoso
chognun neleria stato disioso
Et nella destra man teneua un dardo
ilqual poi quando unpezo fu fuggita
siuolse indrieto sanzalcun riguardo
& diuentata per paura ardita
quel lilancio col suo braccio gagliardo
per ad Affrico dar mortal ferica
& ben lharebbe morto senon fosse
che in una quercia ināzi allui percosse
Quando ella el dardo per laer uedeua
zufolando uolare & poi nel uiso
guardando del suo amante ilqual pareua
ueramente formato imparadiso
di quel lanciar forte neledoleua
& con pieta rimirandolo fiso
forte grido ome giouane guarti
chinon potrei di questo hormai atarti

Il ferro era ben quadro & affilato
& la forza fu grande onde elicaccia
entro una quercia & e oltre passato
come hauesse dato in una ghiaccia
era si grossa che agauignato
unhuomo non larebbe con le braccia
ella saperse el ferro dentro entro
con laste & piu che meza trapassoe
Mensola albor fu lieta di quel tracto
che non haueua il giouane ferito
perche amor lhauea gia del cor tracto
ogni crudel pensieri & facto unito
ma non pero chaspectare an un pacto
uolessi il giouanecto si pulito
desser con lui ma lieta saria stata
di non esser dallui piu seguitata
Et poi da capo affuggir cominciuaua
uelocissima mente perche uide
chel giouin diseguir la non ristaua
con presti passi & con prieghi & cõgride
onde dinanzi allui si dileguaua
& grocte & balze passando ricide
tanto che al colle del monte peruenne
doue ancor sicura non sitenne
Dall'altra parte passa prestamente
la doue lapiaggia dalberi era spessa
& si difronde folta che niente
uissi scorgeua dentro perche messa
si fu l'animphe la tacitamente
& come fusti uccello cosi rimessa
nel folto boscho fu tra uerdi fronde
di be querciuoli l'animphe si nasconde

Diciamo un poco d'Affrico che quando
uidde illāciar che l'animpha hauea facto
alquanto sbigotti poi ascoltando
ilgridar quarti quarti conuno acto
assai pietoso uerso lui mostrando
con laluce degliocchi che in un tracto
liferi ilcore & fello piu bramoso
diseguitarla & piu uolunteroso
Ma come fal tizzon che presso spento
& sol rimaso ue una fauilla
dipoi che sente ilgran soffiar deluento
per forza desso ilfuoco fuori squilla
& diuenta maggior per ognun cento
tale Affrico senti quando sentilla
allui parlare consi pietosa uoce
maggior ilfoco che lincende & cuoce
Et grido forte hora uolesse Giove
poi chetu uuoi chetu mbauessi morto
aquesto tracto accioche letua proue
fussin compiute hauendomi alcor porto
lacuto ferro ilqual percosse altroue
& come che tu habbia dicio iltorto
ipur sarei contento desser fore
perle tua mani delle fiamme damore
Appena hauea finito il suo parlare
Affrico quando Mensola giugnea
insul gran monte & uidela passare
dall'altra parte & piu non lauedea
onde dicio molto mal negli pare
perche dinanzi allui tal campo hauea
che teme forte che lei diueduta
comegli hauea non lhaucssi perduta

Et lassu giunto dopo molto affanno
gliocchi amirare dilei subito pone
& come icacciatori spesso fanno
quando leuata se lacacciagione
& diueduta poi perduta lhanno
con latesta alta uanno baloccone
correndo horqua borla horfermi stando
& come sinemorati dimorando
Tale Affrico facea insul gran monte
dilei mirando con alzato uolto
& con leman spercotea la fronte
& di fortuna ria sidolea molto
che gia libaueua facte dimolte onte
& poi negia inuerso el bosco folto
poi ritornaua indrieto & dicea forse
chella da questa mano il camin torse
Et presto la correndo senandaua
se ueder lapotessi inalcun lato
& poi non lauedendo ritornaua
inaltro luogo molto adolorato
& poi che andata fussi sauisaua
inaltra parte ma il pensier fallato
tuctaui liuenia onde che farsi
non sa ne doue piu debba cercarsi
Et ben dicea fra se forse costei
in questo bosco grande se nascosa
& sella ue mai non latrouerei
se menar non uedessi mai alcuna cosa
& piu dun mese acercar penerei
lapiaggia tucta perle foglie ombrosa
& non ciueggo doue entrata sia
nefacto perlo bosco alcuna uia

Ne mi darebbe mai ilcuor dauisare
inqual parte sia ita tante sono
doue che ella sene puo andare
& se acercar dilei pur mabandono
per auentura alcontrario cercare
potrei ondella fussi onde tal dono
quanto hauer mipareua perdo hormai
ondio rimango qui con molti guai
Nonso sio meneuo o sio maspecti
se uscir lauedessi in alcun lato
benche si folti son questi boschetti
che acauallo uistarebbe unhuom celato
sanza esser uisto o hauerne sospetti
& pognam purché luscisse daguato
pure unmezo dimiglio almen lontano
seria & fuggiriesi amano amano
Et poi guardaua ilsole che presso alhora
dinona era uenuta onde ediceua
poi chison dogni mia speranza fora
dhauer colei laquale imicredeua
inon uo piu quincioltre far dimora
tornandogli amemoria quel chaueua
ricontatogli ilpadre ildi dauanti
come fur morti insieme idue amanti
Dallaltra parte amor lifacea dire
inon curo Diana purché io
soluna uolta empiessi ilmio disire
che poi contento sarebbe ilcor mio
& se mi conuenisse ben morire
morrei contento ringratiando iddio
dilei piu che dime mincrescerebbe
chella per me morisse mal sarebbe

c

Cotal ragionamento riuolgendo

Affrico inse uidimoro gran pezza
neche sifare neche sidire sappiendo
tanto lamore in lusinghe lauezza
pur nella fine partito prendendo
per non uoler alpadre dar gramezza
a casa ritornar contra a sua uoglia
esso simusse inuia con molta doglia

Cosi tornaua Affrico mal contento

riuolgendosi indrieto a ogni passo
istando sempre adascoltare attento
se Mensola uedeua dicendo lasso
a me tapino inquanto rio tormento
rimango & dogni ben priuato & casto
& tu rimani o Mensola chiamando
piu & piu uolte indrieto ritornando

Molto sarebbe lungo chi uollesse

leuolte ricontar che etornaua
indrieto & inanzi tanterano spesse
per ogni foglia che sidimenaua
& quanta doglia dentro alcore hauesse
ognuno ilpenſi quanto lograuaua
dipartirsi dili ma per dir breue
a casa si torno con pena greue

Alla qual giunto incamera negia

ſanza da padre o madre eſſer ueduto
enſul ſuo piccol lecto ſiſonia
ſentendoli nel core eſſer uenuto

Cupido ilqual ſi forte loferia

che uolentieri harebbe allhor uoluto

morendo uſcir ditanta pena & noia

ueggendoli priuato dital gioia

Tucto disteso insu lecto bocconi
Affrico sospirando dimoraua
& si lopunse gli amorosi sproni
che ome ome per tre uolte gridaua
si forte che agli orecchi que sermoni
della sua madre uennen che sistaua
nell'orticello allato alla caseta
& quella udendo incasa corse infrecta

Et nella cameretta fu entrata
del suo figliuol lauoe cognoscendo
& giunta la si fu marauigliata
el suo figlio boccon giacer ueggendo
perche con uoce rocta & sconsolata
lui abbraccio caro figliuol dicendo
de dimmi lacagion del tuo dolore
& donde uien cotanto dispiacere

De dimmiel tosto o caro mio figliuolo
doue t'isenti la pena el dolore
si chio ti possi mitigare il duolo
& discacciar da te ogni malore
de leua il capo o caro mie ben solo
& parla un poco a me dolce mio amore
chi son la madre tua che ti lactai
& noue mesi in corpo ti portai

Affrico udendo quiui esser uenuta
la sua tenera madre fu crucciofo
per bella sera di lui aueduta
ma facto gia per amor malitioso
la cusa incuor gl'ifu tosto uenuta
el capo alzo col uiso lachrimoso
& disse madre mia quando tornai
stamani icaddi & tucto mi fiaccai

c z

Poi mirizzai & rimasemi al fianco
una gran doglia chapena tornare
pote sin qui & diuenni sì stanco
che sopra me non potea dimorare
ma come neue al sol mi uenia manco
pero mi uenni insu lecto apolare
& parmi alquanto ladoglia ita uia
che prima tanto forte mimpedia
Et pero madre mia se tu mbai caro
tipriego che diqui facci partenza
& perdio questo nōti sia discaro
chel fauellare mi da gran penitenza
ne ueggio allamia doglia altro riparo
hor teneua sanza piu resistenza
fare almio dire perche certo cognosco
che piu parlare me uelenoso tolo
Et questo decto il capo giu ripose
sanza dire altro forte sospirando
la madre udendo dirli queste cose
con seco uenne alquanto ripensando
dicendo emi facosta che grauose
& maggior pene glisien fauellando
che forse glirimbomba quella uoce
doue ladoglia nel fianco glicuoce
Della camera uscì & insu lecto
lascio il figliuolo con molti sospiri
il qual poi che si uidde esser solecto
damor si dolea forte & demartiri
iqual cresceuano nello usato pecto
con maggior forza & piu caldi disiri
che prima non faccien dicendo iueggio
chamor mitira pur dimal in peggio

Imi sento arder drento tutto quanto
dalle amoroſe fiamme & conſumare
miſento il peſto & il cor da ogni canto
& non mi puo di queſto nullo atare
ne conforto donare tanto ne quanto
Menſola ſola e quella che puo fare
didarmi uita morte guerra & pace
& dime far cioche le pare & piace
Tu ſola fanciulleſta bionda & bella
moruida biancha angelica & uezzola
con leggiadri atti & benigna fauella
freſca & giuliuu piu che biancha roſa
& riſplendente piu che niuna ſtella
ſiche mi piaci piu che altra coſa
& ſola te con deſiderio bramo
& giorno & nocte a ogn'hora ti chiamo
Tu ſe colei challe mie pene & guai
ſola poteſti buon rimedio porre
tu ſe colei che nelle tua mani hai
lauita mia ne tela poſſo torre
tu ſe colei laqual ſe tu uorrai
me da miſera morte puoi diſciorre
tu ſe colei che mi puoi atar ſe uoi
coſi uoleſſi tu come tu puoi
Et poi diceua ome laſſo dolente
che tu ſe tanta diſpietata & dura
& tanto ſe ſeluaggia dalla gente
che hai di chi timira gran paura
& dimia uita non curi niente
laquale incarcer tenebroſa & ſcura
iſta per te & tu laſſa nol credi
chi perte ſenta quel che tu non uedi

Poi sospirando a Vener siuolgea
dicendo o sancta dea laqual suoi
ogni gran forza uincer che solea
difesa far contra gli dardi tuoi
& niun da te difender sipotea
hora mipar che uincer tu non puoi
una fanciulla tenera laquale
la forza tua contro lei poco uale
Tu hai perduta ogni forza & ualore
contro dilei & longegno soctile
che suole hauere il tuo figliuolo amore
contro ogni cuore uillano & gentile
perduto lha contro al gelato core
ilquale ogni tuo forza tiene a uile
& prezza poco tuo arco & saecte
con lequal solei far letue uendecte
Tu ticredeui forse colei pigliare
ageuolmente come me pigliaisti
& nel gelato pecto tosto entrare
conquegli inganni che nel mio entraisti
ma ella se le frecce rintuzzare
con lequal diferirla tingegnasti
& io che a te non fe defensione
rimaso sono in eterna prigione
Et non ispero mai di quella uscire
ne per te hauer triegua ne riposo
ma bene aspecto ancor maggior martire
micresca ognhor col pensieri amoroso
ilquale aspecta al fin del corpo uscire
& l'alma trista con pianto noioso
gira fra lombre nere a suo dispecto
& questo fia dime l'ultimo effecto

Ondio tipriego morte che tu dei
trarmi horamai di questa amara uita;
perche contra mie uoglia uiuerai
& se non dessi a me la tua fedita
sempre dite imi la menterei
ma se tu uien sarai da me gradita
dunque uien tosto & sciogli la catena
con la qual son legato intanta pena
Poi decto questo forte lachrimando
si ricordo del dardo ilqual lanciato
gl'hauea labella nimpha & poscia quando
con pietose parole hauea parlato
che gli schifasse il dardo che uolando
uenia uer lui per laere affusolato
quelle parole glidauan fidanza
alcuna di pietà con isperanza
Così piangendo & sospirando forte
lo innamorato giouine insu lecto
bramando la uita & chiamando la morte
isperando & temendo con sospetto
lo iddio del sonno uscì delle gran porte
& se adormentare il giouine cto
ilqual pel graue affanno era sì stanco
che quasi tutto si uenia manco
La madre colte hauea
d'erbe gran quantita per un bagnuolo
fare a quel male il quale ella credea
che nel fianco sentisse il suo figliuolo
sicome quella che non cognoscea
dónde ueniua langoscioso duolo
& mentre ch'ella talopra dispone
a casa ritornaua Girafone

c iiii

Ilqual del caro figlio domandaua
se in quel giorno a casa era tornato
ladonna che almena sichiamaua
disi rispose & poi glha ricontato
elfacto tucto & che esi grauaua
sol del parlare & pero llo lasciato
perche sipossa a suo modo posare
pero tipriego che lolassi stare
Io ho facto un bagnuol molto uerace
disse ladonna & poi in questo tanto
riposato sara quanto allui piace
ilbagnero conesso tucto quanto
questo bagnuolo ogni doglia difface
& sanerallo drento in ogni canto
pero lolassa star quanto che uole
perche parlando il fianco piu gli duole
Lamor paterno non sofferse stare
che non uedesse subito ilfigluolo
udendo coral cosa ricontare
drento al suo core enesenti gran duolo
& nella camerecta uolle entrare
oue Affrico dormia insu lecticciuolo
& ueggendol dormir loricopria
poi tostante dicamera uscì
Et disse alla sua donna cara sposa
nostro figluol impar adormentato
& molto adagio insu lecto siposa
liche adestarlo iniparia peccato
& forse glisaria cosa grauosa
se ilbauessi dal somno svegliato
& tu dilucro glirispose Almena
lassal posare & nongli dar piu pena

Dapoi chel sonno hebbe Africo tenuto
nelle sue reti gran pezzo legato
& fu del pecto suo tutto soluto
ungran sospir gicto & fu isuegliato
& poi che uide non esser ueduto
nel primo suo dolor fu ritornato
che gia non gliera della mente uscito
ildolce sguardo che lhauea ferito
Ma per non fare lacosa manifesta
alpadre che sentito gia lhauea
fu sileuo faccendo soprauesta
alpensiero amoroso chel pungea
& poi chalquanto ilbel uiso & latesta
& gliocchi col lenzuol netti lhauea
perchera ancor dilachrime bagnato
poi uscì fuori un pochetto turbato
Girafon quando iluide tostante
glisi faceua incontro domandando
del caso suo & poi come si sente
& Almena ancor lui rimirando
ildomandaua & quel dicea niente
quasi misento & dicoui che quando
imi destai misenti ito uia
ladoglia che si forte mimpedia
Non dimen fece ilpadre apparecchiare
ilbagnuol caldo perche sibagnasse
& euisi bagno per dimostrare
ch'altra pena non fusse chel noiasse
o Girafon tu nolsai medicare
ne non potresti far che sisaldasse
col bagno la ferita che fe amore
& non lauedi che le a mezzo ilcore

Ma lascian qui che poi che fu bagnato
passo quel giorno assai manincoso
& laltro elterzo elquarto ancor passato
con molte pene senza hauer riposo
& gia ogni dilecto abbandonato
sanza mai rallegrarsi sta pensoso
ne mai partiua ilpensier dacoiei
per cui di & nocte chiamaua omei
Gia padre & madre & tuetaltre faccende
gliuscian dimente senza hauerne cura
& piu aniuna cosa non attende
lasciandosi menare allauentura
ma ogni suo pensieri in quella stende
laquale litiene intal prigione obscura
che solo in lei ha posto lasua speme
& dilei ha paura & lei sol teme
Et quando esso poteua inqualche loco
che ueduto non fussi ritrouarsi
quiui sfogando lamoroso foco
dolendosi damor poneua astarsi
& sol questo era suo sollazzo & giuoco
quando potea con agio lamentarsi
& ricordare ceasi interuenuti
cheran tra lui & lasua amante futi
Continuando dunque intal lamento
Affrico ognhor crescendogli la pena
& gia si stanco lhaueua iltormento
chauea perduta laforza & lalena
uiuea contro a suo uoglia mal contento
& gia si stretto lhauea lacatena
damor che quasi nulla imaginaua
& piu digiorno ingiorno peggioraua

Gia fuggito era il uermiglio colore
del uiso bello & magro diuenuto
inesso gia si uedeua il palidore
& gli occhi indrento col mirare acuto
& trãssformato si l'hauea il dolore
che pena si faria ricognosciuto
aquel che s'era solea prima che preso
fusse da amore o da sue fiamme acceso

Si gran dolore il padre ne portaua
che ricontar non si poria gia mai
& con parole ispeso il confortaua
dicendo figliuol mio dimmi che hai
& quale e quella cosa che t'agraua
chi ti prometto se tu m'el dirai
pur che s'ia cosa che possibil sia
faro che tu l'harai o uita mia

Et s'ella cosa che non si potesse
hauer per forza o per ingegno humano
prouederei saltro modo ci hauesse
acacciar uia questo pensier uillano
accioche tanta noia non tidesse
& che tornassi come tu fuoi sano
e non puo esser che qualche consiglio
inonti doni caro & dolce figlio

Simile ancora la sua madre cara
il domandaua spesso qual cagione
fusse della sua uita tanto amara
che l'conduceua a tanta turbatione
dicendo figlio tanto me discara
la tua angoscia che a desperatione
io credo uenir tosto perchio ueggio
che ogni giorno uai di male in peggio

Null'altra cosa Affrico rispondea
se non che nessun mal non si sentia
& lacagion di questo non sapea
alcuna uolta pure acconsentia
che un po il capo & altro glidolea
perche di piu dimandarlo ristia
onde piu uolte egliera medicato
ma non del mal che saria bisognato
Adunque incotal uita dimorando
Affrico un giorno essendo collarmento
di suo bestiamе quando oltre guardando
si giua in qua & in la con passo lento
continue all'amante sua pensando
per la qual dimoraua intal tormento
una fontana uide molto bella
appresso allui piu chiara ch'una stella
Ella era tucta dalbero circundata
di uerdi fronde che facieno ombria
a' essa & poi ch'al quanto l'ha mirata
appie di quella asseder si ponìa
pensando alla sua uita suenturata
& doue amor condotto già l'hauià
poi si specchio nell'acqua & pose cura
quanterà facta la sua faccia obscura
Perche pietà di se stessi gli uenne
ueggendosi sì forte isfigurato
& le lacrime punto non ritenne
ma forte a piangere hebbe cominciato
maladiciendo ciò che gli interuenne
el primo giorno che fu innamorato
dicendo lasso a me achè periglio
ueggo la uita mia senza consiglio

Et con laman lagota sostenendo
insul ginocchio ilgombito posaua
& si diceua tueta uia piangendo
ome dolente lamia uita praua
chella siua come neue struggendo
alsol per questa doglia tanto graua
& come legno alfuoco midiuampo
ne ueggio alcun rimedio pel mie scampo

Inon posso fuggir che io non ami
questa crudel fanciulla che ma preso
elcore & par che essa sempre ibrami
soprogni cosa & poi ho ben compreso
chi son sistrecto daquesti legami
che giorno & nocte sono infoco acceso
sanza speranza duscirne gia mai
se morte non pon fine aquesti guai

Et poi guardando uide nelsuo armento
le belle uacche & giouenchi scherzare
uedea ciascun suo amor far contento
& lun collaltro uedea baciare
sentia gliuccegli con dolce cantamento
& amorosi uersi rallegrare
& gir lun drieto allaltro sollazzando
& gliamorosi effecti ognun pigliando

Affrico questo ueggendo dicea
o felici animali quanto uoi siete
piu che me amici diuenere iddea
& quanto iuostri amori piu lieti hauete
& con maggior amor chi non credea
& quanto piu dime lodar douete
amor de uostri dilecti & piaceri
eguali uipresta sicompiti & interi

Voi necantate & fatene gran gioia
manifestando lauostra allegrezza
& io ne piango con tormento & noia
& giorno & nocte menando grauezza
& ueggio purcha fin conuiē chi muoia
fanza hauer mai del mio disio dolcezza
& senza hauer hauuto alcun dilecto
di quella chemba il cor' tanto costretto
Et dopo un gran sospiro fortemente
apianger cominciua il giouinecto
& le lacrime si abbondeuolmente
gli uscian degli occhi che legote el pecto
parean facto un fiumicel corrente
tantera dalla gran doglia costretto
poi nella bella fonte si specchiaua
& con lombra di se stesso parlaua
Poi che si fu con lei molto doluto
& la fonte di lacrime ripiena
& molti pensier uani hauendo hauuto
alquanto pur di pianger si raffrena
per un pensier che nel cor glie uenuto
alquanto mitigaua la gran pena
tornandogli a memoria la speranza
che gli die uener della bella manza
Ma ueggendo l'effecto non uenire
di tal promessa essi con docto a tale
che briue tempo gli conuiē morire
disse forse che uener del mio male
non si ricorda ne del mio martire
ne uede come morte ria massale
perche con sacrificio & honor farle
proposè la promessa rammentarle

Et su leuato senegia in parte
doue uedeua il ciel molto scoperto
& quui con fucile & con sue arte
el fuoco accese assai chiaro & aperto
& poi con un coltello taglia & di parte
di molte legne el fuoco nba coperto
& presto poi prese una pecorella
del suo armento molto grassa & bella
Et quella presa la conduisse al fuoco
& quui fra le gambe selamisse
& come quel che ben sapea il giuoco
nella gola ferendola luccise
el sangue uscendo fora apoco apoco
sopra el fuoco lo sparise & poi diuise
la pecorella & due parte nba facto
& nel fuoco le misse molto racto
Luna parte per Mensola uimisse
l'altra in suo nome uolle che ardesse
per ueder se miracol ne aduenisse
per lo quale speranza ne prendesse
o buona o ria purché riuscisse
accio sapessi che sperar douesse
& poi simisse in terra ginocchione
faccendo auener cotale oratione
O sancta dea la cui forza & ualore
ogn'altra passa mōdana & celeste
o uener bella col tuo figlio amore
che ferì i cori & poi da lor molesti
ate ricorro con diuoto core
sicome a quella che e intue poteste
il cor ditucti che questo mio prego
degni exaudire & non mi facci nego

Tu sai iddea come ageuolmente
imi lasciasti pigliare altuo figliuolo
il giorno che Diana parimente
uidi alla fonte con lo adorno stuolo
delle sue nimphe & come tostante
nel cor senti della tua frezza il duolo
per una chio uiuidi tanto bella
che sempre poi nel cor me stata quella
Et quanti sieno stati emie martiri
che ho per lei patiti & sostenuti
& languosciose pene & ispiri
assai ben chiar gli puoi hauer ueduti
& quanto la fortuna amie disiri
contraria e stata possono esser suti
uer testimoni e boschi tucti quanto
di questa ualle sigllo pien di pianto
Ancora eluiso mio assai palese
fa manifesto come lamie uita
e stata & e ancora infiamme accese
ma certo son che tosto fia finita
& libera sara dalle tue offese
se presto la tua forza non mi aita
& se non pon rimedio alla mia pena
morte misciogliera dital catena
Tu prima fusti che principio desti
alla mia angoscia & che inuisione
uenendo a me col tuo figliuol dicesti
che io seguissi mia oppinione
& decto questo poi mi promectesti
come tu sai sanza contraditione
che tosto il mio amore harebbe effecto
poi mi lasciasti ferito nel pecto

Perche del tuo parlare presi speranza
& l'animo disposi ad amar quella
hauendo incio dite ferma fidanza
& un giorno trouandola quando ella
mi uide dime prese dubitanza
& affuggir sidi crudele & fella
& si ueloce che una saetta
darco non uscì mai con tanta fretta
Ne mai pote per lusinghe o preghiera
far chella mai aspettar mi uollesse
ma come uento ne giua leggiera
mostrando bene che poco lecalesse
della mia uita & poi ardita & fiera
ueggendo chio a seguirla mimesse
si s'riuolsse & uno acuto dardo
uerme lancia col suo braccio gagliardo
Allhor potestù ben uedere iddea
che morto da quel colpo isare stato
funalbero non fusse il quale hauea
dinanzi a me quel colpo riparato
poi passo il monte & piu non la uedeo
lasciando me tapino & suenturato
& non pote ritrouarla poi mai
ondio rimaso son con molti guai
Pero ti priego o dea per tutti e prieghi
che far si posson per l'humana gente
che un po' gli occhi inuerso dime pieghi
& guarda la mia uita aspra & dolente
pietosamente & fa che nel cor legghi
di Mensola il tuo figlio strettamente
sicche allei faccia come a me sentire
le fiacole amoroze col martire

d

Et se tu questo non uolesti fare
tipriego almen chequando lamia uita
uerra amorte che poco puo stare
diqua che far leconuerra partita
diquesto mondo elcorpo abbandonare
chella mia amante ueggia mia finita
& che lamorte mia non lesia gioia
almen poi che lauita mia le noia
A pena hauea finita loratione
Affrico quando nel fuoco mirando
uidde che inesso era arso ogni tizzone
& che lapecorella su leuando
luna parte collaltra raccozzone
come fu mai & poi forte belando
sanzarder puncto stecte ricta un poco
& poi ardendo riccadde nel fuoco
Questo miracol dono gran conforto
ad Affrico che anchora lachrimaua
parendogli ueder pure assai scorto
che Vener loration sua acceptaua
laqual diuotamente glhauea porto
perche souente nela ringratiaua
parendogli elmiracol gran segnale
didouere hauer fine il suo gran male
Et perche gia ilsole era calato
inoccidente & poco siuedea
tucto larmento suo hebbe adunato
inuerso il suo ostello ilconducea
doue e nel uolto assai piu che lusato
& nella uista allegro si parea
onde che fu dal padre suo raccolto
& dalla madre ancor con lieto uolto

Ma dapoi che nel ciel tuete lestelle
siuedieno & lanocte era uenuta
cenoron tueti & dopo assai nouelle
duna cosa & dunaltra interuenuta
Affrico chauea poco ilcuore a quelle
lastanza quiui gliera rincresciuta
perche adormir sendo tueto solecto
dapensieri & speranza assai costrecto
Ma prima che dormir punto potesse
o che sonno glientrasse nella testa
miglia diuolte credo siuolgesse
pel lecticciuol daquella parte & questa
mostrando benche tueto ilcore hauesse
fixo a colei che tanto lomolesta
ma pure hauea alquanto disperanza
hor si hor no & staua indubitanza
Pure alla fine presso almaetutino
ilsonno uinse gliocchi dello amante
& leggiermente dormendo supino
Venere iddea gliuene dauante
incollo hauea amore piccol fantino
con larco & lesaecte minacciante
poi gli pareo che Venere iddea
total parole inuerso lui dicea
Il sacrificio tuo & loratione
che mi facesti fu da me acceptata
per modo che nharai buon guidardone
dame diquel che inesso fui pregata
& habbi certa & ferma opinione
che lamia forza non tisia negata
intuo aiuto & quella del mio figlio
se tu seguir uorrai il mio consiglio
d z

Facti una uesta per tal modo & stile
chella sie larga & lunga insino apiedi
tucta ritracta a acto femminile
poi dunarco o dun dardo tiprouedi
a modo duna nimpha tucta humile
& mectiti acercar se tu lauedi
tu parrai come lor nimpha per certo
se tu saprai andar con lor coperto
Et se tu truoui Mensola con lei
piacemolmente a parlare enterrai
dicose sancte & dicose diddei
& con lei ragionando tistarai
& perche sappi meglio che far dei
questo mio figlio sempre incorre harai
che ben tinsegnera dire ogni cosa
che allei fia piaceuole & uezzosa
Et quando iltempo tu uedrai piu bello
& tu allhora allei timanifesta
ella uorra fuggir come luccello
seguito dal falcon per la foresta
ma fa che tu non fusli tanto fello
che quando tipalesi ella piu presta
fussi affuggir che tu presto apigliarla
che non tiuarria piu poi loingannarla
Non temer disforzarla cbel mio figlio
laferira intal modo & maniera
che uscir non potra del mio artiglio
dilei harai ogni tua uoglia intera
hor fa chetu tattenghi al mio consiglio
& harai cioche iltuo disire spera
poi siparti & Affrico suegliato
penso qualche nel sonno hauea sognato

Et come quel che molto bene hauea
lauision diuenere compresa
& molto questo modo gli piaceua
onde si fu allhor la fiamma accesa
piu nel suo cor si che gia tutto ardea
per la grande speranza ch'aua presa
& si pensaua come hauer potesse
una gonnella laqual si mettesse

Ma dopo assai pensieri si ricordaua
che la sua madre hauea un bel uestire
ilqual non mai o poco ella portaua
entra se disse si lo posso carpire
optimo fia & la madre aspectaua
se fuori di casa la uedesse uscire
per quel uestire intal luogo riporre
che a suo posta poi il possa torre

Et fugli assai in questo la fortuna
fauoreuole & buona che gia sendo
ispetti tutti erazzi della luna
& delle stelle il giorno gia uenendo
si leuo Girafone & sanza alcuna
istanza li di casa fuori uscendo
si diede affare certi suoi lauori
simil la madre ancor uscì di fuori

Affrico non fu lento a questo tracto
ueggendo ognun di loro essere andato
ma douera il uestir senando tracto
& sanza cercar troppo l'ha trouato
& ben gli uenne cio che uolea facto
che sanza esser ueduto l'ha portato
fuor della casa buon pezzo lontano
& nascose l' nun luogo molto strano

Poi inuerso casa faceua ritorno
parendogli il suo auiso hauer fornito
ne pero meçter siuolle quel giorno
per Mensola trouar ma incasa gito
ritrouo tosto un suo bellarco adorno
& dislaecte un turcasso fornito
& dogni cosa si fu proueduto
passo quel giorno & laltro fu uenuto
Phebo era gia con ueloci cauagli
colfiglio dilatona in oriente
& gia faceua gli alti monti gialli
& rossegiana laria in occidente
ma non luceua ancor per tucte ualli
quando Affrico leuato prestamente
larco el turcasso prese & fuor sicaccia
& disse alla sua madre iuo acaccia
Et doue i ldi dinanzi hauea mello
il uestir della madre nefu gito
& quiui giunto i panni di lui stesso
si trasse el uestir lungo sha uestito
una uitalba sicinse sopresso
per poter esser piu presto espedito
& certamente Vener laiutaua
acconciar quel uestir si ben'glistaua
I sua capegli non gia pectinati
pendeuan giu con molta lunghezza
ma biondi sicche dor parean filati
& rilucenti con molta bellezza
& come che per gli affanni passati
nel uiso ancora hauessi palidezza
non dimen quel color pareua tale
che piu gli daua femminil segnale

Et poi che shebbe aconcio intal maniera
el turcasso sicinse al dextro lato
larco haue in mano & la freccia leggiera
& poi chalquanto shebbe rimirato
gli par benesser quel che non era
& femmina dimaschio tramutato
& certo chi non lhauessi saputo
per maschio non laria mai conosciuto

Poi esuo panni in quel luogo rimise
onde el uestir femminile hauea tracto
poi uerso i monti fiesolan simise
cosi aconcio non gia troppo racto
& molte fiere in questo mezzo uccise
prima che su salito fusse a facto
ma poi che fu insul monte maggiore
per quel senti uenir un gran romore

Affrico uolto uerso quelle stride
uide piu nimphe indoltre gir cacciando
& inuer lui accennan cou gran gride
sta ferma al passo la fiera aspectando
Affrico pose mente & uenir uide
un fier cinghial fortemente rughiando
con frecce molte fiete nel suo dosso
Affrico tira larco suo dello sso

Et una freccia nel pecto al cinghiale
feri che gli passo insino al core
che pelle dura o callo non gli uale
& poco ando che gli manco il furore
& cadde interra pel colpo mortale
& come piacque auenere & amore
Mensola gli era presso & molto scorto
uide pel colpo il cinghial cader morto

d iiii

Quiui dinimphe trasse gran brigata
credendo ben chaffrico nimpha fosse
& Mensola con lor si fu adunata
& poi alle compagne aparlar mosse
& allhor lanouella ha ricontata
dicendo iuidi comella ilpercosse
nesi bel colpo uidi alla mia uita
quanto fa questa nimpha qui aparita
Quanto Affrico sentisse di piacere
dentro dal core udendo da colei
lodarsi tanto che gia dispiacere
lesu uederlo dire inol potrei
ma color sillo posson ben sapere
channo damor prouati icolpi rei
& achi nol sapeffe fo palese
che presso fu piu uolte nonla prese
Ma certo iltenne piu chaltro paura
delle compagne & degliarchi chauieno
ma poi chal quanto con lor sa sicura
comincio adimandar quel che dicieno
ragionando con lor della sventura
di quel cinghial che morto li tenieno
& comellel trouarno & tuetti etracti
chognuna hauea sopra del cinghial facti
Mensola disse hor cifusse Diana
che noi si lefaren questo presento
Affrico udendo che quindi lontana
era Diana fu molto contento
mapoi chebbon assai di questa strana
bestia tenuto li ragionamento
fecion daparte un berzaglio costoro
& cominciar a saectar tra loro

Ognuna quiui lanimo affoetiglia
congliarchi loro & chi dardo lanciaua
Mensola tosto inman suo dardo piglia
& piu presso che laltre alsegno daua
& Affrico dicio sinarauiglia
& prestamente larco inman pigliaua
allato aldardo di Mensola ha messo
la freccia sicbe amendue fur piu presso
Et come amor fa ben far quando uuole
far lun dellaltro presto inamorare
quel giorno uso glingegni che far suole
quando le cose ad effecto menare
euuole & non menarle per parole
cosi quel giorno seppe si ben fare
che di Mensola & d Affrico lostrale
sempre mai eran piu presso alsegnale
Per laqual cosa Mensola uedendo
che sempre dilor due era lbonore
oghnoa gliuena piu piacendo
& gia glhauea posto molto amore
Affrico sempre gliocchi allei tenendo
piaceuolmente ledaua fauore
& consentiua ciochella diceua
& ella allui il simile faceua
Mapoi che hebbon molto saetato
comincio loro arrincrescere ilgiuoco
perche tuete partirsi diquel lato
& iui presso negirno a un loco
douera una cauerna & li trouato
una di quelle nimphe chauea il fuoco
acceso & messo acuocer del cinghiale
& conesso dalcuno altro animale

Haueua ilsole gia laterza uia
facto del suo camin quando costoro
siragunoro tuete aun ombria
che faceva li un grandissimo alloro
& sopra un gran masso siponia
lacocta carne sanza altro lauoro
& pan che dicastagne albor facieno
che grano ancor legenti non hauieno
Perbere usauano acqua con mel cotta
con alcune herbe & quellera lor uino
& linappi conche beueano allotta
dilegname era ilgrande & ilpicolino
apparecchiata tueta quella frocta
delle nimphe mangiando dicor fino
Affrico & Mensola sisedieno allato
con laltre hauendo ilmasso circundato
Venuto ilfin dello allegro mangiare
lenimphe tuete quante sileuarno
& perlo monte con dolce cantare
adue a tre aquattro senandarno
chinqua chinla comaciaascuna pare
Affrico & Mensola non si sceuerarno
ma conalcune nimphe sipartieno
su perlo colle & inuerso fiesol gieno
Come uo decto Mensola inuaghita
dAffrico sera pel suo saettare
che sibene haue facto & per lardita
presenza & del piaceuol fauellare
che gia lamaua come la suo uita
ne satiar sipotea dilui mirare
ma non pensi nessun che giamai questo
amor compensier fussi disbonesto

Pero che fermamente ella credea
che nimpha fussi indoltre del paese
che segno mascholin nessun uede
nella persona che fusse paese
che se saputo quel che non sapea
hauesse non farie suta cortese
comella fu collaltre affarli honore
ma danno gl'baria facto & dishonore
Saffrico innamorato dilei era
non bisogna piu dire ch'assai ne decto
ma insieme andando per cotal maniera
portaua ascoso il fuoco dentro alpecto
consumauasi piu che al fuoco cera
uedendosi mirare al suo dilecto
& parlare & toccare & farsi honore
& pertemenza gli batteua il core
Egli infrase dicea che faro io
in onso chi mi dica o chio mi faccia
se io scuopro a costei il mio disio
itemo forte chi non le dispiaccia
& chel suo amor non mitornassi rio
& che con laltre non midesse caccia
& sinon mele scuopro questo giorno
non so quando atal uolta mi ritorno
Se queste nimphe almen sigiffonua
che son con noi io pur mirimarrei
qui solonato con Mensola mia
& piu sicuramente mi potrei
allei scoprirmi & mostrar quel chi sia
& se fuggir uolessi allhor sarei
a pigliarla si presto che fuggire
non si potrebbe ne dame partire

Ma io micredo che punto da noi
in questo giorno non si partiranno
& sio mindugio non so se mai poi
queste uenture misì torneranno
meglio e che tu facci hora che tu puoi
che molti per indugio perduto hanno
& fu tuoto che mosso per pigliarla
poi siritenne & non uolle toccarla
Hora minsegna Venere hor maiuta
hora midona il tuo caro consiglio
adesso parche lhora sia uenuta
nella cui debbo a costei dar dipiglio
& poi pensando il suo pensier rimuta
parendogli a far questo pur periglio
il si & il no nel capo gli contende
& lamoroso fuoco piu laccende
Elleran già tanto giu per lo colle
cheran giunte uicine aquella ualle
che duo monti diuide quando uolle
dAffrico amor leuoglie contentalle
ne piu oltre che quel giorno indugiolle
trouando modo ad effecto menalle
che mentre intal maniera senegiuano
nellaualle acqua risonar sentiuano
Ne furon molte oltre le nimphe andate
che trouaron due nimphe tuote ignude
che in un pelago dacqua erano entrate
doue lun monte collaltro sichiude
& giunte li sebbon legonne alzate
drento uentraron colle gambe ignude
& tralor ragionando del bagnare
che faren diuon uoglianci spogliare

Perchallora era lamaggior calura
che fusse intuctol giorno & daldilecto
dellacqua tracte & della gran frescura
ueggendosi iui sanza alcun sospetto
& lacqua cosi chiara necta & pura
deliberaron far come hauean decto
& par bagnarsi ognuna sospogliaua
& Mensola con Affrico parlaua
Et si diceua compagna mia cara
bagnerati tu qui conesso noi
Affrico rispondea con uoce chiara
compagna mia ifaro qualche uoi
ne cosa che uogliate misia amara
& cosi fra se stesso dicea poi
selle sospoglian tuete certo chio
non terro piu celato ilmio disio
Et auisossi di prima lasciare
tuete spogliarle & poi egli spogliarsi
accioche leloro armi adoperare
contro allui non potesson ne atarsi
sicomincio lentamente aspogliare
quando nellacqua entrasse perbagnarsi
anzi che peruergogna fugghin uia
& Mensola per forza riterria
Et prima che spogliato tueto fosse
lenimphe eran nellacqua tuete quante
& lui spogliato uerso lor simosse
mostrando chiar lanatura dauante
ciascuna delle nimphe sirisosse
con paurosa uoce & con tremante
cominciorono urlando ome omei
hora ueggiamo noi chi e coltei

Non altrimenti un lupo affainato
percuote alla gran torma degli agnelli
& un nepiglia & seco lha portato
lasciando tucti gli altri tapinelli
ciascun belando fugge ispauentato
pur procacciando dicampar lecelli
cosi correndo Affrico per quelle acque
sola prese colei che piu gli piacque
Tutte quelle altre nimphe molto infrecha
uscir dellacqua allor uestir correndo
ne niuna fu pero challor selmecha
ma coperta conesso ua fuggendo
che punto luna laltra non aspecta
ne niuna indrieto sigiua uolgendo
ma chi qua chi la sidileguoe
& ciascuua iui larme sua lascioe
Affrico tenca stretta nelle braccia
Mensola sua nellacqua che piangea
& bacciando la sua uermiglia faccia
cotal parole uerso lei dicea
odolce uita mia nonti dispiaccia
se io tho preso che Venere iddea
mitha promessa ocuor del corpo mio
de piu non piangier per lamor didio
Mensola le parole non intende
chaffrico le dicea ma quanto puote
conquella forza che lha sidi fende
& fortemente inqua & inla siscuote
dalle braccia di quel che si loffende
bagnandosi dilachrime legote
ma nulla leualea forza o difesa
chaffrico latenea pur forte presa

Per la contesa che facean si desta
tal che prima d'orinā maninconoso
& con superbia leuando latesta
picchiaua luscio molto furioso
& tanto uipercolse con tempesta
chegli entro dentro & non gia conriposo
ma cōbactaglia grande & insforzamento
& forse ancor disangne ispargimento
Poi che messer mazzone si hebbe hauuto
monteficalle & nel castello entrato
fu lietamente drento riceuuto
daque che prima lhauien contastato
ma poi chalquanto si fu dibactuto
per la terra lasciare in buono stato
per pietà lacbrimo & del castello
uscì poi fuori humil comune agnello
Poi che Mensola uide esserle tolta
la sua uirginita contra sua uoglia
forte piangendo ad affrico fu uolta
& disse poi ch'hai facto la tua uoglia
& hai ingannata me fanciulla stolta
uscian dell'acqua almen ch'io mor di doglia
però ch'io del mondo far partita
togliendo a me colle mie man lauata
Affrico udendo il suo pietoso dire
con lei insieme uscì dell'acqua fuori
& ueggendo la sua doglia & il martire
dentro dal cor ne sentia gran dolori
& bench'auessi in parte il suo disire
contento gli crescean uie maggiori
le fiamme dentro al core & più cocenti
ueggendo allei cotanti turbamenti

Ma' poi che riuestiti amendue furo
Mensola il dardo suo riprese presta
& al petto si pone il ferro duro
per morte darsi sanz'altra richiesta
uedendo Affrico il suo partito scuro
tosto la corse & li la prese presta
inelle braccia & quel dardo pigliaua
con le sue mani & poi cosi parlaua
O me anima mia hor che e quello
che tu uoleui fare o che sciochezza
e questa & qual pensier cotanto fello
che pur ti conduceua a tal ferezza
o lasso a me che farei tapinello
se io perdessi qui la tua bellezza
che solo un hora in uita in onstarei
ma colle proprie mani mucciderei
Si gran dolore a Mensola alcor uenne
che nelle braccia d'Affrico cascata
tra morti tu cta onde gli la sostenne
& poi che nel bel viso l'ha mirata
le lacrime negli occhi piu non tenne
temendo che ella non fusse passata
di questa uita perche tralle fronde
di molti alberi lei & se nasconde
Quiui con lei a sedere si pose
in sul sinistro braccio essa tenendo
& con la dextra man le lacrime
guance d'lei asciugaua & piangendo
diceua con parole assai pietose
o morderia cio ch'andaua chaendo
hor hai che tolto m'hai ogni mia gioia
con lei insieme conuerra chi muoia

Et riguardando il tramortito uiso
& quel baciando diceua amor mio
perche da te sitosto mbai diuiso
laria fortuna in questo giorno rio
& questo & laltro mirandola fiso
diceua bestemmiano il suo disio
che fu troppo corrente a tale impresa
& che si forte hauea Mensola offesa
Ma poi che gl'hebbe facto un gran lamento
sopra il palido uiso tramortito
& mille uolte & piu con gran tormento
baciato & dalle lachrine forbito
ne piu hauendo diuiuer talento
di morte darli hauea preso partito
gia sera mosso per uolerlo fare
quando senti Mensola sospirare
Li spiriti di Mensola che errando
eran per laer gia gran pezzo andati
& dopo molto nel corpo tornando
si furon nelor luoghi ritornati
quando Mensola forte sospirando
si risenti con acti spauentati
dicendo ome ome lassa ch'io moro
apianger comincio senza dimoro
Affrico quando uide chera uiua
Mensola sua che prima pareva morta
tutto il suo cor diletitia fioriu
& poi con tal parole la conforta
ofresca rosa oliente & giuliu
per cui lauita mia gran pene porta
denonti sgomentar ne hauer paura
che tu puoi meco bene star sicura

c

Tu se inbraccio dicolui ilquale
soprogni cosa tama & uuolti bene
ogni tuo dispiacere & ogni male
sono alcor mio angoscie & gran pene
olasso ame chio micredeuo auale
che morte titenesse insuo catene
& uoleami leuar per morte dare
se non che hor timenti sospirare
Ome dolente lassa iluenturata
diceua Mensola Affrico mirando
tapina a me perche fui mai nata
o mai inuita dicea lachrimando
ilgiorno fuissio stato strangolata
che prima fui ueduta o almen quando
leueste di Diana mi fur messe
o quel fiero cinghial morta mbauesse
Denonti sgomentare anima mia
Affrico disse chel cor misifface
uedendo a te tanta maninconia
sanza pigliare consolatione o pace
& menar latua uita tanto ria
& certo gia bisogno non tiface
pero che se con colui che piu tama
che non fa se & piu che se tibrana
Accioche tu micreda che siel uero
chitamo tanto quanto hora tho detto
itiuo raccontar ilfacto intero
eglie ben quattro mesi che solecto
giuo cantando sanza alcun pensiero
per questa costa quando inuboschetto
senti mormorar uoce onde piu presso
perueder chi parlaua mifui messo

I uidi intorno una bella fontana
molte nimphe sedere & uidi poi
sopra tuete seder ladea Diana
ch'emaestraua & amoniua uoi
con rigido parlare & molto strana
poi emiei occhi siscontrar cotuoi
& latua gran bellezza si chel core
senti ferirmi dagli stral d'amore
Poi lediceua come iui nascoso
gran pezzo stecte sol per lei mirare
& come uenne si desideroso
dilei che non potea gliocchi satiare
dimirare il suo bel uiso uezzoso
cosi dicendo lauolle baciare
& come poi quando ognuna partie
chiamar dallor Mensola la sentie
Racconto poi le lacrime el sospire
che per lei hauea sparti inabondanza
& langosciosa pena & il martire
& come Vener sopra suo leanza
gl'hauea promesso lei nel suo dormire
& datogli dicio grande speranza
& quante uolte lera ita cercando
ciascuna cosa leuenia narrando
Et poi come gli ungiorno latrouoe
tucta solecta & comella fuggia
& quanto humilmente elapregoe
& come ella crudel non rispondea
& poi del dardo chella gl'ilancioe
& della quercia douella feria
& come disse guarti & poi smarrilla
ne piu lauide ne piu risentilla

c z

Ancor del sacrificio chauea facto
alla dea Venere & si larispofa
chella glife & come prefto & rato
fitrauefti & poi per quella cofa
amodo duna nimpha contraffacto
acercar fide della fanza fofta
& come gli inful monte latrouoe
dipoi fapeua come fequitoe
Hora tho raccontato ilgran tormento
chio per te prouato & foftenuto
pero fio ho ufato ifforzamento
lho facto fol perche forza me futo
non perchifia dinoiarti contento
ma folo amor che mba per te tenuto
inquefte pene nba colpa & cagione
duolti dilui che nbarai piu ragione
Menfola hauendo bene Affrico intefo
cio chauea decto del fuo inamorare
& come fu dapprima dilei prefo
& poi lecofe chamor glife fare
alquanto nel fuo cor fifu accelo
il fuoco & comincio alofpirare
pero chamor lhauea gia ferita
al ben che lepareffe elf tradita
Poi diffe ome emiricorda bene
chi fu laltier gran pezzo fequitata
daun nonfo fequel deffo tu fene
che mbai hor qui cofi uituperata
& benfo io che perdonagli pene
inuerfo lui miriuolli adirata
el dardo mio inuerfo lui lanciaua
uedendo che pur lui mifequitaua

Et ricordami ancor che se non fosse
che quando uidi ildardo uer lui gire
non so perche pieta ilcor mimosse
chio gridai quarti quarti & affuggire
midie & uidi chel dardo percosse
in una quercia & fella tucta aprire
poi minascosi iui presso in un boscho
se tu se esso gia nonti cognosco
Ne miricorda mai piu ne di miei
poi chifu a Diana consacrata
chi uedessi huomo & uolessen gliddei
che ancor tu non mbauessi trouata
nemai ueduta che ancor farei
da Diana con laltre anumerata
doue hor mai faro dallei sbandita
& senza dubbio mitorra lauita
Et tu ogiouanecto ilqual cagione
sarai della mia morte & del mio danno
come tu sai senza hauerne ragione
tirimarrai senza alcuno affanno
ma sia adiana dime testimone
alberi & fiere che ueduto mbanno
comio mison con mia forza di fesa
& come tu per forza mba pur presa
Et io fanciulla pura & innocente
son da te stata ingannata & tradita
ma di questo peccato ueramente
mi assoluero togliendomi lauita
conle mie mani & poi che dal presente
mondo faro tapina dipartita
tirimarrai contento negia mai
dime mesebina tiricorderai



Affrico allhora labbracciaua stretta
& lachrimando disse ome tapino
non creder che giamai cosi solesta
iti lasciassi dolce amor mio fino
mauo che pmio amor tu miprometta
dileuar uia questo pensier melchino
che prima a me lauita mitorrei
perche drieto a te non rimarrei
Inon potrei oggimai star diuiso
da te dolce mio bene & poi baciando
labella bocca & langelico uiso
& con lamano ibegli occhi asciugando
diceua ueramente imparadiso
tu fusti facta esua cape pigliando
giua dicendo mai sibe capegli
furon ueduti tanto biondi & begli
Benedecto sia lanno el mese el giorno
& lhora & il punto & anche la stagione
che fu creato questo uiso adorno
& hltre membra contanta ragione
che chiercassi il mondo intorno intorno
& nel ciel anche fralle regione
delle idee sanete non potrie trouarsi
una cha te potessi mai aguagliarsi
Tu se uiua fontana dibellezza
& dogni bel costume chiara luce
tu se adacta & piena di franchezza
tu se colei incui sola riluce
ogni uirtu & ogni gentilezza
& quella chella mia uita conduce
tu se uezzosa & se moruida & bianca
& niuna bella cosa nonti manca

Dunque de non uoler Mensola mia
guastare una cotanto bella cosa
quanto tu se colla maninconia
ne con niuna altra cosa iniquitosa
ma da te caccia ogni rio pensier uia
& non istar con meco piu crucciosa
che tornar nō puo indrieto q̄lebe facto
seben con teco nefussi disfacto

Pero tipriego donna che tu facci
sicome sauiā & di questi partiti
il miglior prendi & gli altri da te cacci
& gli spiriti tuoi inpauriti
conforta un poco & fa che tu mabbracci
& bacia me con baci saporiti
anima mia sicomio bacio tene
prendi dilecto se tu uuoi dimene

Tucta uia lelegaua amore il core
con le parole chaffrico diceua
dimensola sicche in parte il dolore
sera partito pero che uedeua
chaltro esser non potea & poi lamore
cha dAffrico porto quando credeua
che nimpha fusse hor piu forte faccende
quando lesua dolce parole intende

Et per uolerlo alquanto contentare
gligitto al collo il suo sinistro braccio
ma non lo uolle ancor pero baciare
forse parendole ancor troppo auaccio
didouerli con lui assicurare
& disse ome tapino che io non faccio
comio possa campar se tal peccato
fia adiana mai appalesato

e iiii

Ne ardito giamai con nimpha alcuna
comio soleuo in acqua piu bagnarmi
ne anche poi che uuol lamia fortuna
doue nesia alcuna ritrouarmi
che selleno il sapessen ciascheduna
tosto a Diana andrebbono accusarmi
onde pur sola miconuerra stare
fuggendo qualche gia solea cercare
Et ben cognosco che sio muccidessi
chel mio peccato minor non farebbe
& quel che tu hai facto non hauessi
son molto certa chesser non potrebbe
& sel contrario di questo credesti
a quest'hora doman non giugnerebbe
lauita mia che dicotal fallenza
mharei ben data degna penitenza
Ma poi che tuoi conforti son sibuoni
cheriuolto hanno tuoto il mio pensiero
& si legato in hanno i tuoi sermoni
chel mio uoler tanto crudele & fiero
ho uia leuato ma quel che ragioni
dirmanerti meco a dirti il uero
mai non consentirei perche farebbe
mal sopra mal & saper si potrebbe
Perche riconosciuto tu saresti
datuote quelle nimphe che ueduto
questo di thanno & forse che potresti
esser morto dallor se cognosciuto
fussi dalloro & creder le faresti
qualche non e ancor dallor saputo
chi diro sempre a chi dilor mitruoua
chi habbia teco uincta lamia proua

Come che lor compagnia sempre mai
agiusto mio potere ifuggiroe
& pregbo te ogiouane che mbai
tolto oggi qualche mai non riaroe
che teneuada & me con questi guai
lascia star sola chelme chipotroe
mipassero dandomi dicio pace
defallo itene priego setipiace
Affrico haueua molto bene inteso
perle parole sue che gia ilfoco
amor lhauea dentro alpecto acceso
mapure ancora siuergognaua unpoco
& poi che hebbe tucto ben compreso
disse frase prima che desto loco
miparta tu farai meco ragione
& faroeti cantare altrecanzone
Poi baciandola disse o saporita
dolce mia bocca cuor del corpo mio
o faccia bella fresca & colorita
inella quale ho messo ilmio disio
tu donna sola se della mia uita
& amo te piu che inon fo iddio
ison rilucitato poi chi ueggio
che piglilmeglio & lassì andar ilpeggio
Ma come potrei io mai sofferire
dipartirmi da te che tamo tanto
che sanza te miparrebe morire
essendo teco nonso giamai quanto
piu ben mipossi hauere o piu disire
ma fallo bene amore inquanto pianto
ista lauita mia lanocte & ilgiorno
mentre non ueggio questo uiso adorno

Et pognam purché partir inipotessi
come tu di ma non fare contento
se si maninconosa rimanessi
& gussi amia cagion faccendo stento
& non so se mai piu tiriuedessi
onde lauita mia maggior tormento
non senti mai quantallhor sentirei
& piu che uita morte bramerei
Ma poiche tu non uoi che io conteco
rimanga qui uenir tenepotrai
qui presso a casa mia conesso meco
& con la madre mia tu tistarai
la quale in mentre che tu sarai seco
come figliuola dallei tu sarai
sempre tractata & damie padre ancora
& damendui sarai dilecta nuora
Cotesto ancor per nulla non uo fare
Mensola disse che teco neuenga
a casa tua perche palesare
il mio peccato ancor si miconuenga
en questo signan mal perseuerare
prima lauita mia morte sostenga
chi uada mai ladoue sia persona
poi chò perduto sibella corona
Io non minimissi a seguitar Diana
per al mondo tornar per nulla cosa
che si haueSSI uoluto filar lana
con la mia madre & diuentare sposa
di qui fare ben tre miglia lontana
col padre mio che soprognaltra cosa
mamaua & uolea bene & e cinquanni
che mi fur inessi di Diana e panni

Pero ti priego selmio priego uale
& per lo amore che tu hora mai decto
che fu cagione farti far questo male
che tene uadi a casa tua solecto
& io tigiuro per colei laquale
tu di che ti ferì per me nel pecto
chibramero lauita per tuo amore
& amerotti sempre dibuon cuore
Se il credesti disse Affrico allhora
che tu facesti quel che mi promecti
& che nel core mbauesti ciascunhora
andrebbon uia alquanto emie sospetti
ma q̃l che piu moffende & che macora
sie chi temo senquesti boscheetti
ti lascio sola di mai non ritrouarti
& pero temo senza me lasciarti
Menfola disse iuerro molto spesso
in questo loco sicche tu potrai
meco parlare & uedermi dappresso
honestamente quando tu uorrai
& certamente quel chi t'ho premesso
io tatterro setu citornerai
pero che tu m'hai gia mezza legata
& parmi esser uenuta innamorata
Affrico quando tal parole intende
infrase stesso si rallegra molto
uedendo che amor forte laccende
& che il suo pensiero hauea riuolto
piu stretta nelle braccia allhor la prende
& poi baciando l'angelico uolto
ledisse intendi un po la mia parola
poi che disposta se pur a star sola

Iuo se te inpiacere rosa nouella
una gratia da te prima chio parti
tu sai quanto latua persona bella
i ho bramata & quanti ingegni & arti
usato ho per hauerti o chiara stella
hor per piacerti miconuien lassarti
pero ti prego sia dituo uolere
che teco prenda un poco di piacere
Et piu contento poi mi partiro
poi che pur uuoi chi mi parta da te
hor dammi la parola chio faro
cosa che sia dilecto a te & ame
& poi doman qui a te tornero
ariuederti pero che tu se
colei incui ho messo emiei dilecti
de di chi prenda gli amorosi effecti
Ome dolente che uuo tu piu fare
Mensola disse che altro dilecto
puoi tu di me suenturata pigliare
che tabbi preso & pero giouinecto
ti priego che oramai nedeggi andare
& io mirimarro comio tho decto
tu uedi che del giorno horamai ce poco
& potremo esser giunti in questo loco
Tu sai ben chel dilecto chi ho hauuto
dite infino aqui come glie stato
& quel che entrano i dua e aduenuto
& con quanti dolor se mescolato
che nuerita poco piacer me futo
ma hor cognun dinoi e consolato
sara nostro dilecto assai maggiore
& piu coputo & con maggior dolore

De non uolere ogiouane piacente
che sopra il mal che facto faccian peggio
che se ifussi dicio consentiente
graue pena nbarei & chiaro ilueggio
semai Diana nesapra niente
pero digratia questo don tichieggio
che tipiaccia partir come che a me
non sia forse minor doglia che a te
Anima mia quel male harai di questo
che hauer dei di quel che habbian facto
Affrico disse benche manifesto
non sia mai a Diana in alcuno atto
ne a persona mai onde molesto
per questo non harai che tanto piacto
estato & si nascoso che ueduti
se non da dio noi possiamo esser suti
Et certissima sia che sio neuo
sanza dite hauer qual chaltra cosa
per gran dolor tosto mene morro
desie unpoco inuerso me pietosa
& una uolta o due poi labacio
dicendo hor bacia me ofresca rosa
assicurati meco & prendi gioia
& non uoler che per amarti muoia
Molte lusinghe & altre pregherie
piu chi non dico ben per ognun cento
Affrico fe a Mensola quel die
baciando il uiso suo labocca & il mento
si forte che piu uolte ella stridie
come che cio le fusse inpiacimento
ancor lagola le baciaua & il seno
il qual pareua di uiuole pieno

Qual torre fu giamai siben fondata
insu laterra che sendo ella futa
datanti colpi percossa & scazata
che non fuissi piegata o caduta
o qual fu quella mai si dispietata
colcuor crudel che non fusse arrenduta
alle lusinghe d'Africo & il baciare
che hauren facto le montagne andare
Menfola che dacciaio non hauea il core
sera gran pezzo & iscosa & difesa
ma non potendo alle forze d'amore
risister fu dallui legata & presa
& hauendo ella el suo dolce sapore
prima assaggiato con alquanto offesa
penso portar quel poco del martire
mescolato con si dolce disire
Et tantera la sua simplicitade
che non penso che altro nepotesse
adiuenir come quella che rade
fiate o forse mai nessuna hauesse
dalcuno udito per qual dignitade
lhuom sicreasse & poi come nascesse
ne sape che quel tal congiungimento
fusse il seme dellhuomo & il nascimento
Ella il bacio & disse o amor mio
inon so qual destino o qual fortuna
uuol che io faccia pur il tuo disio
ne uuol chi faccia piu difesa alcuna
contra di te & pero marrendo io
come colei che non ho piu alcuna
forza a poter contrastar ad amore
che perte in ha ferita a mezo il core

Pero farai omai cio che ti piace
che tu puoi far di me cio che tu uoi
perche ho perduto ogni forza & audace
contro damor & contro aprieghi tuoi
ma ben ti priego senonti dispiace
che poi ne uadi piu tosto che puoi
che mi pare esser tueta uia trouata
damie compagne & dalloro scacciata
Senti allhora Affrico gran letitia
udendo che dicio era contenta
& donandole baci ingran douitia
aquel che bisognaua sargomento
piu da natura che dallor malitia
intanto salza su leuestimenta
faccendo che lor dua paruano uno
tanto natura insegno aciascheduno
Quiui lun laltro baciaua & mordeua
stringendo forte & chi le labbra prende
anima mia ciascun dilor diceua
allacqua allacqua chel fuoco saccende
macinaua il mulin quanto poteua
& ciascheduno si si dilunga & stende
attienti bene a me ome ome
aiutami chimore inbuona fe
Lacqua ne uenne & il fuoco fu spento
el mulin tace & ciascun sospiroe
& come fu didio il piacimento
Men sola allhor dAffrico ingrauidoe
dun fantin maschio digran ualimento
che di uirtu ognialtro egli auanzoe
al tempo suo sicome questa storia
piu uerso il fine nefara memoria

Il giorno quasi tutto fenera ito
& molto poco si uede del sole
quando ciascuno ha il suo facto fornito
& preso quel piacer che ciascun uole
Affrico poi chauea preso partito
di douersi partir forte si duole
& Mensola tenendo fralle braccia
dicea baciando la morosa faccia
Maladecta sie tu o nocte scura
tanto inuidiosa de nostri dilecti
perche mi fai da si nobil figura
partir sitosto come chio aspecti
ancor diriauer cotal uentura
& ripetendo con molti altri decti
quanto potea piu si doleua forte
parendogli il partir piu dur che morte
Mensola bella tutta uergognosa
staua parendole hauer facto fallo
come che non le fusse si grauosa
come la prima uolta il contentallo
o che paruta le fusse la cosa
molto piu dolce chel melle agustallo
pur dinon esser trouata col frodo
hauea paura & parlo in questo modo
Hor non so io che ti possi piu fare
& che dinon partir habbi cagione
pero o amor mio ti uo pregare
da poi che hai la tua intentione
dame hauuta tene deggi andare
sanza far meco piu dimoratione
perche sicura non mi terro mai
se non quando partito ti sarai

to
r
Che come iueggo menar niuna foglia
lemie compagne micredo che sieno
pero ilpartir dame nonti sie doglia
che sopra me lecolpe tornerieno
ancor chel partir sie contra mia uoglia
pure ilconsento perchelmal sie meno
& perche sifa nocte & noi habbiano
andar ciascun diqui molto lontano

Ma dirami prima giouane iltuo nome
che acompagnata miparra concesso
esser & piu leggier mifien lesome
damor che non sarien sendo sanzello
Affrico disse anima mia hor come
potro io stare non sendoti presso
elnome suo ledisse & fece chiaro
& mille uolte insieme sibaciaro

Inon potre ricontar giamai quante
fiate sifuron per partir gliamanti
debaci o le parole che fur tante
che non sipotrien dire in mille canti
ma puollo ben saper ciascun amante
se di questi piaceri hebbe mai tanti
quanto gran doglia sia & che martire
ilpartirsi da si dolce disire

Esi bacion non solo una uolta
ma piu dimille & poi che dipartiti
serano unpuoco indrieto dauon uolta
& baciauansi euisi coloriti
anima mia perche mise tu tolta
diceua luno allaltro & infiniti
sospir gittando partir nonli fanno
mahor sipartono hor tornano hor uanno

f

Ma poi che uiden che piu dilungare
non si potea & chel partire gli strigne
si presono amendua & abbracciare
si cominciorono & si lun laltro strigne
che furon presso che per iscoppiare
si fortemente amor dipar gli strigne
& cosi stetton gran pezzo abbracciati
insieme idue amanti innamorati

Pure alla fine lun laltro ha lasciato
& per partirsi le man si toccaro
& poi ch'alquanto s'ebben rimirato
il modo di trouarsi egli ordinaro
cosi lun prese dallaltro coniato
sendo aognun d'loro molto discaro
uatti condio Mensola mia addio
ua che dio mitigliardi Affrico mio

Affrico senegiua uerso il piano
Mensola al monte su pel colle tira
molto pensosa col suo dardo in mano
& del mal facto forte ne sospira
Affrico ch'era ancor poco lontano
dallei congliocchi seguendo la mira
a ogni passo indrieto si uoltau
a rimirar colei che tanto amaua

Mensola ancora indrieto si uolgeua
a rimirar colui che a forza amaua
& che ferita si forte l'haueua
che poco altro che lui desideraua
& lun collaltro di lontan faceua
ispezzo cenni & atti & salutaua
infin che non fur lor dal boscho folto
& dalle coste & ripe il mirar tolto

Affrico sitorno doue nascoso
hauea il suo uestir quella mactina
& quiui giunto sanzaltro riposo
siuesti lagonnella masculina
poi uerso casa sitorno gioioso
& giunto la lauesta femminina
ripose nel suo luogo chella madre
non sene accorse ne ancora il padre
Et come che assai maninconia
hauesse hauuto il giorno Girafone
& anche Almena mirando lauia
se ritornar uedessino il garzone
quando dallor ritornar siuedia
amendue inhebbon gran consolatione
& domandoron perche tanto stato
fusse che a casa non era tornato
Molte bugie & scuse Affrico fece
per ricoprir locculto suo disire
ilqual piu che non fa fuoco la pece
ardeua piu & con magior disire
& pareagli hauer facto men chun cece
& frase stesso comincio adire
sara mai domactina chio ritorni
a baciare il bel uiso & gli occhi adorni
Et ogni cosa uenie ricordando
con seco stesso dicio chauea facto
molto dilecto di questo pigliando
ramentandosi ben dicia scun acto
chaueano insieme facto ma poi quando
el tempo fu adormir nando racto
come che punto dormir non potesse
matucta nocte intal pensieri stesse

f z

Torniamo unpoco a Mensoia laquale
tucta solecta sigie uerso il monte
& pur parendole hauer facto male
forte pentissi & colleman la fronte
siperco tea dicendo poi che tale
fortuna mha percossa contante onte
o morte uieni a me chi tene priego
che non mi facci dital gratia niego
Cosi passo del gran monte lacima
di poi scendendo giu per quella costa
la doue il sol percuote quando prima
sileua cha oriente e contraposta
& secondo chel mio auiso stima
era la sua cauerna in quella costa
forse untrar darco presso aun fiumicello
in un logetto solitario & bello
Et giunta alla cauerna sua in quella
entro occupata di molti pensieri
& quiui ogni sua doglia rinouella
dicendo lassa a me perche laltieri
quando Affrico mi uide tanto bella
con Diana alla fonte dal primieri
non fu io morta il giorno maladecto
chimiscontrai inquesto giouinecto
De morte uieni a questa isuenturata
uieni a questa mondana peccatrice
uieni a colei che in malhora fu nata
non indugiar che mi fie piu felice
el morir hor poco contaminata
la mia uirginita chel cor midice
che se date non uerrai molto tosto
di farmi incontro ate ho il cuor disposto

Non so lassa tapina con qual faccia
uada inanzi a diana ne che modo
inidebba tenere o chio mi faccia
che di paura mi consumo & rodo
& ogni senso dentro mi s'aghiaccia
& nella gola mi se facto un nodo
per la maninconia & pel dolore
chi sento dentro che mi offende il core

O me compagne mia uoi non pensate
chi sia uscita fuor di uostra schiera
ome compagne mia che solauate
tenermi tanto cara quando io era
sanza peccato & con uirginitate
hora mi cacerete come fiera
& come quella ch'altucto ho corrotta
uirginita & uostra legge ho rotta

Io posso esser annumerata hor mai
o ch'altucto con teco come io
gia fusti nimpha & poi con molti guai
Diana ticaccio per ogni rio
perche tinganno gioue come sai
& inorsa crudel ticonuertio
& giu errando & lecacie temui
mughiando quando fauellar uoleui

O bella nimpha a Diana compagna
la qual fusti sforzata da mugnone
Diana che di te ancor si lagna
tuccise inelle braccia del garzone
hora se facta fonte & mugnon bagna
apie di te l'ripe del uallone
i son di uostra schiera amio dispetto
cosi sie questo giorno maladecto

Emi par già che Diana trāsmuti
legambe mia inun corrente fiume
o uero infiere emie pensier rimuti
& come uccel mipare hauer lepiume
o alber facta con rami fronduti
& di persona perduto il costume
ne son piu degna del dardo portare
ne anche come nunpha piu cacciare
O padre o madre o frategli o sorelle
quando a Diana prima misacrasti
uo mi inectesti le sacre gonnelle
e mi ricorda che micomandasti
che Diana ubbidissi & tuete quelle
che seguon lei & poi macompagnasti
inquesti monti non perchio peccassi
ma sempre mia uirginita seruassi
Voi non pensate chi habbia rocto fede
alla sacra Diana nechio sia
intanta angustia ne niuno di uoi uede
che se sapesti la mia gran follia
inuer dime non haresti merzede
anzi mitrarresti come ria
& come peccatrice muccidresti
& certamente molto ben faresti
Si graue era ladoglia & ilgran lamento
che Menola faccia & langoscioso
& duro pianto con grieve tormento
chi nol potrei mai por si doloroso
in iscriptura che per ognun cento
magior non fusse el suo parlar pietoso
charebbe facto a ogni duro core
per la pieta dilei sentir dolore

Et con cotali lamenti & pianto amaro
consumo quella nocte & apparito
che fu il giorno bellissimo & chiaro
perche la nocte non hauea dormito
si gliocchi lacrimosi lagrauaro
chogni spirito fu dallei partito
adormentossi inmentre che piangea
perla grandoglia che patito hauea
Affrico elquale nel amoroso foco
uie piu che mai ardeua fu leuato
come uide ilmactin che molto poco
la nocte hauia dormito & fu inuiato
su uerso il monte & giunto fu nel loco
doue con Mensola il giorno passato
hauea preso piacer dilecto & gioia
come ch'al fine egli tornassi in noia
Quiui credecete Mensola trouare
& non trouandola iui infra disse
eglie ancora assai tosto & aspectare
la comincio perche quando uenisse
quiui il trouasse & perchel soprastare
nongli paresse lungo si simisse
perfar grillande indoltre acogliet fiori
piccoli & grandi & diuarii colori
Et facta che nhebbe una insu capegli
biondi simisse & dipoi la seconda
eprese affar dal quanti fior piu begli
mescolando conessi alcuna fronda
dadorni fiori & gentili arbucegli
dicendo questa insu latreccia bionda
conle mia mani di Mensola porroe
quando uerra & poi labacieroe

f uiii

Così aspectaua inuano ilgiouanecto
Mensola sua laquale ancor dormia
cogliendo fiori indoltre a suo dilecto
perche laspectar graue non gli sia
& riguardando spesso innel boschecto
hor qua hor la se Mensola uenia
& ogni busso che ode o che uede
foglia menar che Mensola sia crede
Ma sendo gia piu che hora diterza
& non ueggendo Mensola uenire
aspecto tanto che del sol laferza
era sicalda gia che sofferire
non sipotea onde piu non ischerza
con fiori o con grillande ma sentire
comincio pena & farsi marauiglia
alzando sempre horqua hor la leciglia
E comincio ome seco dicendo
che uorra questo dir chella non uiene
& frase nuoui pensier ua uolgendo
scuse trouando spesse alle suo pene
& dilei mille cali ancora hauendo
pensati come adaltri spesso aduiene
che disiendo che lacola uenga
imagnan che assai cose interuenga
Passo lanona & iluespro & gia sera
era uenuta & ilgiorno gia sparito
che Mensola uenuta mai non era
onde Affrico rimase isbigottito
forte turbato & con cambiata cera
dipartirsi dili prese partito
dicendo forse chellara trouato
tra uia lesue compagne inqualche lato

Lequal lharanno forse ritenuta
però laſpectar mio farebbe uano
& ueggo già lanocte eſſer uenuta
& io ho a ire diqui molto lontano
& benchio habbia oggi labeffe hauuta
per aſpectarla inqueſto loco ſtrano
iciritornero pur domactina
& pergiſene ſeſe lacollina

Menſola ſera inſu lanona deſta
tucta doglioſa & forte adolorata
ſendole molte coſe perla teſta
andate & era molto iſpauentata
ma non lampedi tanto lateſteſta
chella haueſſe però dimenticata
cio chelgiorno dinanzi hauea promeſſo
adAffrico del ritornar aeſſo

Ma tanto ſera dicio chauea facto
pentita che diſpoſta e non tornare
doue hauea facto con Affrico pacto
didouerſi quel di con lui trouare
ma quanto ella poteſſe inciaſcuno acto
uolere il fallo ſuo grande occultare
accioche quando Diana ueniſſe
il fallo chauea facto non ſentiſſe

Ne però lepote giamai delcore
Affrico uſcir che continuamente
nongli portafſe grandiffimo amore
& che nol diſiaſſe occultamente
ma tanto laſtringea forte iltimore
che hauea di Diana ſolamente
chella non ando mai doue credeſſe
chaffrico fuſſe o trouarlo poteſſe

Così passol secondo elterzo giorno
ilquarto ilquinto elsesto & poi il mese
chaffrico mai non uide il uiso adorno
della sua amante ma con molte offese
uiuca faccendo souente ritorno
nelluogo doue Mensola sua prese
inqua & inla perlo monte cercando
& molte cose dilei imaginando
Ma nulla uenne adir la sua fatica
che la fortuna già facta inuidiosa
dilui & dogni suo piacer nimica
uolle por fine misera & dogliosa
alla sua uita dolente & mendica
come quella che mai non truoua posa
ma sempre ua le cose riuolgendo
del mondo mai nulla fermo tenendo
Perche già sendo un mese & piu passato
che non pote mai Mensola uedere
essendogli pel gran dolor mancato
si la natura & la forza & il potere
chuno animal paria già diuentato
nel uiso nel parlare & nel tacere
& il capo biondo & il morto era uenuto
sanza parlare & staua come muto
Essendo un giorno aguardia dello armento
indoltre apie del monte come spesso
egliera usato gli uenne intalento
digire al loco ladoue promesso
da Mensola gli fu con sacramento
di ritornare allui & fussi messo
lasciando del bestiaime el grande stuolo
sol con un dardo in man pel camin solo

Et peruenuto allacqna del uallone
oue Mensola sua sforzata hauea
quiui mirandosi intorno ilgarzone
oMensola infra se stesso dicea
inon credesti mai tal falligione
della tua fe che promesso mbauea
diritornar con sacramenti & giuri
hor par ben cheglidii ne me non curi
Non tiricorda quando che leinani
insieme inquesto loco cipigliamo
& con tua sacramenti falsi & uani
dicesti ditornar poi cibaciamo
insieme gliocchi chestanno hor lontani
& dital luogo poi cipartauamo
nonti ricorda quanti testimoni
agiugnesti alle tua promissioni
Inon potrei dir mai quanti lamenti
Affrico fece ildi quiui piangendo
& per crescer maggior esua tormenti
giua ogni cosa quiui riuolgendo
del suo amore tuetti gliaccidenti
buoni & captiui & per questo crescendo
ladoglia sua ognor molto maggiore
uscir dilibero dital dolore
Et sopra lacqua del fossato gito
lacuto dardo sirecaua inmano
alpecto pose quel ferro pulito
enterra laste & diceua ouillano
amor che mbai condocto atal partito
chi mora inquesto loco tanto strano
& pure innanzi chi uoglia piu stare
incotal uita mi uo disperare

Opadre o madre fateui condio
imeneuo nellinferno angoscioso
& tu fiume ritieni ilnome mio
& manifestarai ildoloroso
celo che corso sicru dele & rio
accui tiuedera si sanguinoso
correre o lasso del mio sangue tinto
paleserai ouamor mha sospinto
Et decto questo Mensola chiamando
ilferro tucto nel pecto simisse
ilquale alcor tostamente passando
elgiouinecto disubito uccise
perche morto nallacqua allor cascando
lanima daquel corpo fidiuise
& lacqua che correa perla gran fossa
del sangue tinta torno tucta rossa
Facea quel fiume come efa ancora
dise dua parti alquanto giu piu basso
& quella parte che fa minor gora
presso alla casa del giouane lasso
correua sanguinosa essendo ancora
Girafon fuori & non dal fiume arrasso
uidel tinto disangue onde nelcore
gliuene annuntio difutur dolore
Perche sanza dir nulla dipresente
negi oue senti chera il suo armento
Affrico non trouando inmantenente
su' perlo fiume non con passo lento
tenne per ritrouare imprimamente
del sangue che uenia ilcominciamento
& dicbi fusse & chi nera cagione
& giunse al loco oue Affrico trouone

Quando uide ilfigluol morto giacere
coldardo ficto nel giouinil pecto
appena impie sipote sostenere
tanto fu quiui dal dolor costrecto
& per lun braccio congran dispiacere
ilprese & disse ome qual maladecto
braccio fu che tidie cotal ferita
ofigluol mio che ti tolse lauita
Egliltrasse dellacqua & insulla riu
ilpose lachrimando ilpadre uecchio
& con dolor quel giorno maladiua
dicendo ofiglio del tuo padre specchio
hor che fara latuo madre captiua
che non bara giamai untuo parecchio
che cisiai sitapini & pien diduoli
poi che dite noi sian rimasi soli
Elficto dardo glicauo del core
& ilferro rimiraua con tristitia
& poi diceua con pianto & dolore
chi tilancio con sicrudel nequitia
nel pecto ofigluol mio con tal furore
chi ho perduto ogni bene & letitia
credo che fu Diana dispietata
che delmie sangue ancor non e satiata
Ma poi chebbe quel dardo rimirato
piu & piu uolte cognobbe chegli era
quel chelsuo figlio sempre hauea portato
perche con trista & lachrimosa cera
disse otapin figluolo suenturato
qual fu quella cagion cotanto fiera
che ticondusse qui a siria sorte
& che tidie coltuo dardo lamorte.

Poi dopo molto doloroso pianto
Girafone ilfigluolo si gicto in collo
& prese ildardo doloroso canto
alla casetta sua cosi portollo
alla sua donna ilfacto tucto quanto
piangendo sempre forte ricontollo
eldardo lemoitraua & sidiceua
come del pecto tracto glielhaueua
Se lamadre fe quiui gran lamento
nonne dimandi persona nessuna
che dir non si potrebbe accompimento
legrida & ilpianto percosa ueruna
& quanta doglia senti con tormento
bestemmiando gliddei & lafortuna
& iluiso strecto con quel del figluolo
teneua piangendo & menando gran duolo
Pure alla fin comera loro usanza
aquel tempo difar decorpi morti
cosi allor dopo gran lamentanza
& urla & pianti durissimi & forti
arsen quel corpo con grande abbondanza
dilachrime & dolor senza conforti
come color chaltro ben non hauieno
& uediensel uenuto cosi meno
Et poi ricolse lapoluer dellossa
dellor figluolo & al fiume nandaro
ladoue lacqua correa anco rossa
del proprio sangue dellor figluol caro
& insu lariaua faceno una fossa
& dentro poi lapoluer socterraro
accio chelnome suo non sipegnesse
ma sempre ilfiume seco ilritenesse

Dapoi inqua quel fiume dalla gente
Affrico sicbiamo & ancor chiama
quiui rimase assai tristi & dolente
il padre & la sua madre molto grama
tal fu la fine d'Affrico piacente
cosi al fiume rimase la fama
hor lascian qui & ritorniamo hor mai
a Mensola laqual pregna lasciai
Mensola in questo mezzo assai dolente
era uenuta & con maninconia
ma pur ueggendo che leuar niente
dicio che facto haue non si potia
deasi aduersi torno paziente
& comincio colla sua compagnia
alcuna uolta pur arritrouarsi
& contro alla sua uoglia rallegrarsi
Et piu fiate si trouo con quelle
nimphe chel giorno eran conessa sute
che Affrico la prese & lenouelle
per tutte laltre gia eran sapute
non dico del peccato ma come elle
dal giouane pigliar furon uolute
& Mensola consue scuse & bugie
fe creer lor comella si fuggie
Cosi piu ogni giorno assicurata
Mensola sera dapoi chella uede
che dalle sue compagne era honorata
sicome mai & ciascuna si crede
si comella non sia contaminata
& challe sue bugie si daua fede
perche ancora a Diana credea
el peccato celar che facto hauea

Non pero amor l'hauea tracto del pecto
Affrico chella non si ricordasse
del nome suo & del preso dilecto
& che tacitamente non lo amasse
quando hauea tēpo & chalcū sospirecto
occultamente per lui non gictasse
sicome innamorata & paurosa
teneua la fiamma dentro al core ascosa
Et come far solea gia cominciāua
colle compagne sue col dardo in mano
agir cacciando & quandella arriuaua
doue Affrico la prese dilontano
quel luogo rimirando sospiraua
dicendo frase stessa molto piano
Affrico mio quanto di gioia hauesti
gia in quel luogo quando mi prendesti
Hor non so io qualche dite sisia
ma credo ben ch'estai in gran tormento
per me ma enon e la colpa mia
la paura mitoglie ogni ardimento
cosi dicendo uolentier uorria
Affrico suo hauer facto contento
oue credesse che giamai saputo
da Diana o da nimpha fusse suto
Viueno adunque Mensola intal uita
inamorata & suggetta entemenza
alquanto nel bel uiso impalidita
era uenuta per quella semenza
che nel suo corpo gia era fiorita
passo tre mesi sanza hauer temenza
di partorir gia mai o far figluolo
comella fece poscia con gran duolo

Ma facendo suo corso lanatura
incapo ditre mesi incomincioe
a manifesto far la creatura
che dentro al ventre suo singeneroe
per la qual cola a se ponendo cura
Mensola forte si marauiglioe
uedendo ingrossare il corpo & ifianchi
& digrauezza pieni & facti stanchi
Di questo si facea gran marauiglia
Mensola la cagion non conoscendo
come colei che mai figliuol ne figlia
non haue facto ma fra se dicendo
saria questo difecto che mi piglia
si la persona & ognhor ua crescendo
& ogni giorno uengo piu pesante
& foimmi tu cta suggente & cascante
Vna nimpha habitaua in quella piaggia
un mezzo miglio a Mensola uicina
in una spilonca profonda & seluaggia
chera maestra dogni medicina
sopra laltre ellera la piu saggia
& ben sapeua tu cta ogni doctrina
& dicento anni o piu ellera uecchia
& chiamata era nimpha sinadecchia
Mensola puramente ando a questa
dicendo madre mia il tuo consiglio
me di bisogno & poi le manifesta
il caso suo & ciascun suo periglio
sinadecchia colla crollante testa
rispose tosto con turbato ciglio
figliuola mia tu hai con huom peccato
& non puoi tener piu questo celato

Mensola nel uiso torno rossa
udendo tal parole peruergogna
& non ueggendo che negare il possa
con gliocchi bassi timida trasogna
uolendosi mostrar di questo grossa
ma poi ueggendo che non le bisogna
celarlo allei che tucto cognoscea
sanza guardalla o risponder piangea
Sinadecchia ueggendo il suo lamento
lauergogna & la sua puritate
sauiso che di suo consentimento
non fussi questo o di sua uoluntate
ma fusse stato con issorramento
perche alquanto leuene pietate
& per uolerla un poco confortare
incotal modo comincio a parlare
Figluola mia questo peccato e tale
che non potrai celarlo lungamente
& come chabbi facto pur gran male
non uo pero che tanto fieramente
tu ticonforti chor mai poco uale
se tu tenuccidessi ueramente
ma uegniamo arimedii & dīmi come
& chi titolse dicastita il nome
Mensola a questo nulla rispondea
ma peruergognia il capo ingrembo pose
a Sinadecchia & il uiso nascondea
udendo ramentarsi cotal cose
& gliocchi sua son facti una grondea
di lachrime che uersan douitiose
tanto forte piangea diroctamente
sanza parlare o risponder niente

Ma Sinadecchia pur ledisse tanto
con sua parole chella confesse
conuoce rocta & consinghiozzi & pianto
sicome un giouanecto langannoe
& inche modo il facto tucto quanto
& come ultimamente lassorzoe
& poi apianger comincio piu forte
perla uergogna chiamando la morte
Lauecchia nimpha quando questo intese
come per soctil modo fu ingannata
& quanti lacci quel giouane tese
pieta leuene della isuenturata
poi con parole alquanto lariprese
del fallo suo perche unaltra fiata
socto cotal fidanza non peccasse
& perche piu ingannar non si lasciasse
Poi tanto seppe dirle & confortarla
chella la fece del pianger restare
promectendole sempre daiutarla
come figliuola incio che potra fare
poi dogni cosa uolendo auisarla
incotal modo comincio a parlare
figliuola mia cio chi tidico intendi
& fa che bene ogni cosa comprendi
Quando compiuti enoue mesi harai
dalgiorno che peccasti incomminciando
una creatura tu partorirai
allhor ladea lucina tu chiamando
elsuo aiuto ledomanderai
& della tel dara & poscia quando
nato sara qualche fia uedremo
& bene aogni cosa prouedremo

g z

Et tu di questo nonti dar pensiero
lascialo a me che il ho già pensato
dentro dal core cio che fa dimestiero
& qualche far douren quando fia nato
ma fa che fuori di questo sentiero
non uadi in questo mezzo chel peccato
non si palesi a color che nol fanno
che tornar tipotrebbe intropo danno

Ma sola tistarai nella cauerna
epanni porta larghi quanto puoi
sanza cintura che non si discerna
el corpo grande pe peccati tuoi
& quiui pianamente tigouerna
dandoti pace & si come far suoi
ispezzo uieni a me che tidiroe
cio che tu debba fare intorno accioe

Queste parole dieron gran conforto
alla fanciulla & disse madre mia
poi che condocto sono a questo porto
pel mio peccato & per la mia follia
& ben conosco molto chiaro & scorto
chel uostro aiuto molto buon mifia
auoi miracomando & al uostro aiuto
pero chognaltro consiglio ho perduto

Hor teneua sinadecchia rispose
chi tattero ben cio chi tho promesso
& nonti dar pensier di queste cose
tien pur celato il peccato commesso
Mensola con leguancie lachrimose
disse io il faro & pel camin piu presso
simisse & ritorno alla sua stanza
alquanto confortata disperanza

Quiui sistaua pensosa & dolente
sanza gir mai come solea attorno
& percompagno tenea nella mente
Affrico bello col suo uiso adorno
& perche sempre continuamente
ilcorpo le crescea digiorno ingiorno
sanza cintura esua panni portaua
& assai spesso aSinadecchia andaua
Et cominciolle acrescer si nel core
perla creatura ancor non partorita
contro adaffrico unsi feruente amore
che uolentier ne uorrebbe esser ita
conesso lui astar si atucte lbore
ilgiorno chella sitenne tradita
eldi sene pentiua mille fiate
chiamando lui con lachrime uersate
Questo pensiero lafe piu uolte andare
alluogo ouella fu contaminata
sol per potere Affrico suo trouare
per esserne con lui acasa andata
ma non siseppe mai tanto arrischiare
perla uergogna dandar sola nata
acasa sua & pur presso uandoe
alcunauolta & pondrieto tornoe
Ellalcercaua perche non sapea
come per lei si fusse disperato
& gia ilcorpo sicresciuto hauea
el peso del fantin si agrauato
chandar atorno hormai piu non potea
perche sanza cercare inalcun lato
sistaua alla cauerna & aspectaua
del parto il tempo che gia sapressaua

Et tanta gratia lefe la fortuna
chenquesto tempo non si accorse mai
chelhauesse peccato nimpha alcuna
& gia trouate nbauea pur assai
come che marauiglia ciascheduna
dilei fidesse netempi sezza
uedendola simagra innella faccia
& non andar come solea achaccia
Diana inquesto mezzo afiesol uenne
come usata era souente difare
grande allegrezza per molte sitenne
sentendo di Diana ilritornare
& ciascheduna nimpha festa fenne
& cominciansi ispeffo aragunare
come usate eran con lei molto spesso
tucte lenimphe dalungi & dapresso
Mensola senti ben lasua uenuta
ma comparir non uole innanzi allei
per nonesser dallei mal riceuuta
dicendo sio uandassi inon potrei
tener celata lacosa che suta
& grande stratio dime far uedrei
& fu daSinadecchia consigliata
che non uandassi & stessisi celata
Aduenne adunque inquesti giorni un die
challa cauerna sua Mensola stando
per tucto ilcorpo doglie sisentie
perbella dea delparto allor chiamando
un fanciul maschio qui partorie
ilqual lucina diterra leuando
gliel pose incollo & disse questo fia
ancor gran facto & diquiui sparia

Come che doglia grande & ismisurata
Mensola hauea sentita come quella
che atal partito mai non era stata
ueggendosi hauer facta una sibella
creatura la pena fu allegiata
& subito gli fece una gonnella
comella seppe il meglio & poi lactollo
& mille uolte quel giorno baciollo
Il fanciullo era siuezzoso & bello
& tanto biancho chera marauiglia
ecapegli eran biondi & riciutello
inogni cosa il padre suo simiglia
si propriamente che pare auedello
Affrico nesuoi occhi & nelle ciglia
& tueta laltra faccia si uerace
che a Mensola per questo piu le piace
Et tanto grande amore posto glhaueua
che dimirarlo non si puo satiare
a Sinadecchia portar nol uoleua
per non uolerlo da se dilungare
parendo allei inmentre chel uedeua
Affrico ueder proprio & ascherzare
cominciaua con lui & fargli festa
& conle man gli lisciaua latesta
Diana hauea piu uolte dimandato
quelche di Mensola era alle compagne
fulle risposto dachi lera allato
chera gran pezo chenquelle montagne
ueduta non lhaueano innessun lato
altre dicien che per certe magagne
& per difecto chella si sentia
dauanti allei con laltre non uenia

Perche un di uederla fu disposta
perche lamaua molto & tenea cara
con tre nimphe negi in quella costa
doue lasuenturata siripara
& giunta alla cauerna sanza sosta
dinanzi allaltre Diana sipara
credendola trouare & non trouolla
perche allhora achiamar cominciolla.
Ellera andata col suo bel fantino
inuerso il fiume non molto lontana
elfanciul trastullaua aun caldino
quando senti lauoce proximaua
chiamarsi forte con chiaro latino
alhor mirando insu uide Diana
colle compagne sue che giu uenieno
ma lei ancor ueduta non hauieno
Siforte sbigotti Mensola quando
uide Diana che nulla rispose
ma per paura tueta uia tremando
inun cespuglio tra ipruni nascose
elbel fantino & lui solo lasciando
difuggirsi diquui sidispose
& uerso il fiume gi presto & corrente
tra quercia & quercia assai nascosamente
Ma non pote si coperta fuggire
che pur correndo Diana lauide
poi comincio quel fanciullo audire
ilqual piangea con diuerse stride
Diana comincio allhora adire
inuer dilei con altissime gride
Mensola non fuggir che non potrai
ne sio uorro il fiume passerai

Tu non potrai fuggir le mie saette
se l'arco tiro o scioccha peccatrice
Mensola già per questo non ristette
ma fugge quanto può alla pendice
& giunta al fiume dentro uisimette
per trapassarlo ma Diana dice
certe parole & al fiume le manda
& che ritenga Mensola comanda
La sventurata era già in mezzo lacque
quando ella ipie uenir men si sentia
& quiui siccome a Diana piacque
Mensola in acqua allor si conuertia
& sempre poi in quel fiume si giacque
in nome suo & ancor tuota uia
per lei il fiume Mensola e chiamato
hor uo del suo principio raccontato
Lenimpe che ran quiui ciò ueggendo
come Mensola era acqua di uentata
& già pel fiume seneua correndo
perche prima l'haueano molto amata
per pietà tutte dicean piangendo
omifera compagna isventurata
qual peccato fu quel che t'ha condotta
a correr sì com'acqua afrota afrota
Diana disse lor che non piangessero
che quel martir molto ben meritaua
& per bel suo peccato elle uedessero
doue il fanciul piangea le menaua
poi disse lor che ben braccio lo prendessero
traendol di que pruni douegli staua
allhor lenimpe sel recarno in braccio
& del cie spoglio il trassen moltouaccio

Molta festa lenimphbe glifacieno
uedendol tanto piaceuole & bello
& raccettarlo uolentier uorrieno
conesso loro & inque monti tenello
ma a Diana dirlo non uolieno
laqual comando lor che tosto quello
fantin portato a Sinadecchia sia
& con loro ella ańcor simisse inuia
Giunta Diana a Sinadecchia disse
comella haueua quel fantin trouato
inun cespuglio oue Mensola ilmisse
per celato tenere il suo peccato
ma ella dopo questo poco uisse
che fuggendo ella & uolendo ilfossato
dila passare il fiume laritene
& comio uolli allhora acqua diuenne
Mentre che diana dicea tal parole
lauecchia nimpha per pietà piangea
tanto il caso di Mensola leduole
& quel fantino imbraccio ella prendea
& a Diana disse o chiaro sole
da io infuor nessuna non sapea
questo peccato che a me sola il disse
& tueta nelle mia man sirimisse
Poi a Diana ogni cosa hebbe decto
come mensola stata era issorzata
& doue & come da un giouinecto
& inche modo dallui fu ingannata
poi disse o nostra iddea io ti promecto
per quella fe chi tho sempre portata
che sio non fussi morta sisarebbe
ma io non la lasciai si mene increbbe

Dapoi che tu lhai facta diuentare
acqua tipriego almen che tu midoni
questo fantin che io l'ouo portare
diqui lontano incerti ualloni
ouio ricordo anticamente stare
huomini con lor donne allor magioni
alloro ildonero che car l'haranno
& me dinoi alleuare il sapranno

Quando Diana tal parole intese
come Mensola stata era tradita
alquanto del suo mal pietà le prese
perche molto l'amo quando era inuita
ma perche laltre da cotali offese
figuardassen mostrossi incrudelita
& disse a Sinadecchia che facesse
di quel fantin cioche far neuolessse

Poi si parti con la sua compagnia
a Sinadecchia quel fanciul lascioe
laqual di poi che uide andata uia
Diana tostante si leuoe
conesso in collo en quelle parti gia
oue mensola bella lacquistoe
che ben sapea per tutto ogni riuera
tanto tempo per que monti usata era

Et gia haueua da mensola udito
come hauea nome quel che lafforzoe
& piu dallei ancora hauea sentito
quando partissi in qual parte nandoe
perche considerato ogni partito
troppo ben quel garzone ella stimoe
in quella ualle stesse oue uedeua
una casecta che fumino faceua

Lagiu nando con poca fatica
& peruentura trouo Almena
allaqual disse charissima amica
grande e quella cagion chequi mimena
& e pur di bisogno chio tel dica
pero ti prego che non tisia pena
da scoltare una gran disauentura
& come e nata questa creatura
Poi ogni cosa leuene narrando
comun giouane chaffrico hauea nome
ifforzo una nimpha & come & quando
aparte aparte disse & poscia come
ellera ita gran pezzo tapinando
poi partori questo si nobil pome
& poi come Diana trāsmutoe
lanimpha in acqua & doue la lascioe
Et come quel fantino hauea trouato
Diana in molti pruni & come allei
con altre nimphe gliel hauea donato
ma mentre che cotal cose costei
raccontaua Almena hebbe mirato
nel uiso aquel fanciullo & disse o mei
questo fanciul propriamente somiglia
Affrico mio & poi in braccio il piglia
Et lacrimando per grande allegrezza
mirando quel fantin le par uedere
Affrico proprio inciascuna factezza
& ueramente gliel par ribauere
& lui baciando per gran tenerezza
diceua figliuol mio gran dispiacere
mi fia contando il grandissimo duolo
la morte del tuo padre & mio figliuolo



manus ~~de~~ *Scito*, ~~et~~ *ut* *concordi*
46 stange; come si vede nell'altre esemplari
n. 14.

